

Il Centro Storico

Associazione
Progetto Mistretta

Il Centro Storico
IL PASSATO
PER IL NOSTRO
FUTURO

Anno VIII n. 12 (100)

Dicembre 2006

Foglio informativo per i soci

Associazione Progetto Mistretta - Sede Legale, Via Belverde, 31 - tel 0921 381 232 - Sede sociale Via Libertà, 185 - CF 93001790836

Speciale n. 100

UN UNICO GRANDE VALORE: LA LIBERTA'

Interventi di

Simonetta Baglio Alagna, Massimo Albani, Ciccio Di Bernardo Amato, Lucio Bartolotta, Tanino Catania, Enzo Coronato, Nello Ferigno, Filippo Giordano, Gaetano Giordano, Luigi Grimaldi, Lucio Insinga, Domenico Lo Iacono, Enzo Mancuso, Alfonso Marchese, Mario Lorenzo Marchese, Vincenzo Mazzara, Giuseppe Palmieri, Alfredo Salucci, Francesco Taormina, Renato Valentini, -

Editoriale

Giuseppe Ciccia

Non senza emozione mi accingo a scrivere queste note, che pomposamente chiamo editoriale, un appuntamento mensile con gli amici lettori, per avere quel colloquio necessario ad un foglio che si è trasformato nel corso degli anni da bollettino di associazione a bollettino di opinioni. Indubbiamente mezzo di espressione di una considerevole fetta della società mistrettese che si ritrova nelle idealità della associazione.

Lavorare in una redazione e assumerne la direzione, vuol dire soprattutto dare un'impronta, costruire rigo per rigo quell'appuntamento che per 100 numeri si è dipanato mese dopo mese, con un crescendo di quantità e qualità, fino a farne un prodotto che ancora suscita attese e curiosità tra quanti rinnovano l'appuntamento con "il Centro Storico" Un giornale che nasce e cresce quotidianamente, fatto di contatti telefonici, di e-mail, di sms, di telefonate spesso convulse, di un lavoro paziente e oscuro di ricerca fino al momento della chiusura e dell'arrivo in tipografia del fatidico disketto, bello e confezionato pronto per la stampa. Davanti ad un monitor scorrono parole che andranno ad incasellarsi al loro giusto posto formando una miriade di articoli che per cento numeri hanno impreziosito questo giornale.

La ricerca delle foto da pubblicare, un archivio dal quale attingere, supportato dalle foto d'epoca che tanti amici ci hanno prestato per dare un tocco di continuità tra un passato ormai remoto e la stretta attualità. Alla fine il "miracolo" e la gioia di avere fra le mani la copia fresca di stampa odorosa di inchiostro. Stare sulla notizia ci ha fatto a volte "correre" fino a confezionare in un giorno uno "Speciale" (come per la morte di papa Giovanni Paolo II) Si sono create sinergie e collaborazioni con il mondo della cultura non solo mistrettese, ma isolana e soprattutto nazionale e le conoscenze da occasionali con alcuni si sono trasformate in vere amicizie. Abbiamo creato il Premio Maria Messina, fiore all'occhiello e del quale proprio in questo numero abbiamo il lancio della quarta edizione. Non abbiamo mai perso di vista quella che era la filosofia della Associazione puntualmente riportata da questo giornale, di stimolo, di pressante insistenza verso "un ritorno al bello". Con soddisfazione dobbiamo dire di avere inciso nelle coscienze dei cittadini ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Ma è mancato anche qualcosa. Quella possibilità di dialogare con una amministrazione comunale che nel metodo di governo della città ha usato il metodo del "qui comando io" per cui sono state effettuate scelte unilaterali, ignorando quanto indicato, a volte pressantemente sollecitato, senza ascoltare un parere diverso dal loro punto di vista,

scelte che a nostro parere incideranno, riteniamo negativamente, nello sviluppo della nostra città.

Abbiamo più volte bussato alla porta del dialogo, ma nessuna risposta abbiamo ottenuto, nessuna letteralmente. Eppure nelle poche occasioni di incontro ci è stato sempre riconosciuto un ruolo importante a volte unico, nel panorama della vita mistrettese. Questo giornale ha avuto parole dure, senza mezzi termini, nel denunciare alla cittadinanza le storture di un sistema di governo dove prima si decide e poi (forse) si fa conoscere. (Vedi elipista, villa chalet, parco eolico, ecc). Siamo stati a volte polemici, ma mai pretestuosamente. Abbiamo cercato di rendere un servizio alla cittadinanza nella speranza di esservi riusciti. La speranza è che le cose cambino in un prossimo futuro, ma l'appello è alle coscienze dei nostri concittadini.

Questo primo bilancio non è affatto un bilancio di chiusura, bensì un bilancio preventivo: dice più avanti Massimiliano Cannata, "l'avventura continua" ma con "Un unico grande valore: la libertà"

A questo punto da capo redattore, ringrazio quanti nel corso degli anni hanno collaborato con questo giornale, con le nostre iniziative, partecipato ai nostri incontri; quanti hanno donato un poco del loro tempo rendendo questo foglio più ricco ed importante; chi ha arricchito la parte letteraria de "Il Centro Storico", ai nuovi che si sono avvicinati e a quanti nel corso degli anni, per motivi vari si sono allontanati, ma restano sempre vicini a noi, ne siamo sicuri e l'invito è: noi continuiamo possiamo sempre incontrarci. Basta bussare alla porta dei questa redazione, vi diciamo sempre "vi sarà aperto" Infine un grazie per raggiungere nuovi traguardi a Nino Testagrossa per la fiducia che ci accorda e l'impegno che profonde in questo lavoro, a Massimiliano Cannata, direttore, a tutti quanti in redazione, ma soprattutto ancora una volta a tutti quelli che ci hanno letto ed a tutti quelli e che nel futuro ci leggeranno.

Un grazie particolare alla Università agli Studi di Palermo, Facoltà di Lettere ed al Suo Preside Prof. Giovanni Ruffino, vicino a noi, alle nostre iniziative nonché Presidente della Giuria del Premio al quale dà lustro ed onore.

Auguri a "fragolino" Matteo Antoci, benvenuto fra noi da grande saraià nostro collaboratore!!!!!!!!!!!!!!

NB

Devo avvertire gli amici collaboratori ed i lettori che le rubriche consuete ritorneranno con il numero di gennaio dove fra l'altro avremo un importante studio del Prof. Giovanni Travagliato sul paliotto in argento dell'ex convento delle Benedettine.

Il Punto

PRENDIAMO ATTO CHE IL MONDO E' CAMBIATO

Di Nino Testagrossa

Finisce un anno, che per noi coincide con il numero cento del nostro "Centro Storico". Il Giornale emanazione dell'Associazione Progetto Mistretta nel maggio 1998, nato per dare una voce libera che operasse per il bene della città. Uno strumento che ha avuto il merito di intercettare un malessere, che serpeggiava, almeno dalla fine degli anni ottanta nella "blasonata e latifondista" ex capitale dei Nebrodi, che, probabilmente con ritardo, si era finalmente accorta del tramonto di un modello produttivo che si era basato per secoli sull'agricoltura. I nostri terreni di piccolissime dimensioni, possono alimentare un mercato di prodotti agricoli che non può gareggiare con le grosse produzioni, che provengono dalle zone più fertili e pianeggianti, che godono di importanti dotazioni infrastrutturali. Con quali infrastrutture si poteva fronteggiare l'invasione dell'Europa, che fa arrivare la carne ed il latte da tutte le parti del mondo. Il consumismo sfrenato, ha privilegiato altre rotte, altri schemi di consumo che non sono i nostri, fatti di qualità, ma anche di piccole quantità.

Puntavamo, forse, sul commercio? Anche qui la lotta è impari, si chiama globalizzazione, vuol dire in pratica l'entrata in Italia di merci e prodotti a basso costo, con l'inevitabile soffocamento del piccolo commercio. Quali ipotesi poteva allora rimanere credibile se non un investimento illuminato nella cultura, nella salvaguardia e nella valorizzazione del patrimonio architettonico e storico della nostra Mistretta? Da tempo sostengo nei miei interventi che non può avere successo un unico paradigma, ma che bisogna avviare una lettura differenziata della realtà. L'Associazione sin dal 1993, anno della sua costituzione con forza e convinzione ha lavorato per creare un polo attrattore attorno, che riportasse le attenzioni sul pianeta cultura, sempre sottovalutato dalle istituzioni, non solo locali. Abbiamo registrato scarsa sensibilità, poca voglia di rispondere con impegno, assenza totale di progettare un'alternativa. Altri comuni più lungimiranti di noi, hanno fatto e fanno meglio. Peccato! da realtà pilota, siamo divenuti un piccolo Paese di provincia, costretto ad inseguire, non a fare l'andatura. Per elencare tutte le nostre iniziative in tal senso, bisognerebbe svuotare un intero armadio pieno di proposte, suggerimenti, indicazioni, lavoro inutile e troppo faticoso, il tempo perso non è recuperabile.

Abbiamo interloquito con tutti, abbiamo cercato il

dialogo e lo continueremo a cercare, non scoraggiati da tanti anni di silenzio. Prove tecniche di muro di gomma, per altro mal riuscite, non c'è né la personalità, né il disegno strategico per far rinascere un pensiero forte nelle stanze della politica. Pazienza, il ricambio ci sarà e non farà sconti.

Dopo cento tappe arriviamo alla fine di questo 2006 con dei risultati francamente deludenti. Il calo della popolazione che continua inarrestabile è il sintomo di una febbre alta e pernicioso, che ci sta facendo precipitare nell'isolamento, per i nostri giovani il domani non sarà roseo, a queste condizioni. Di questo siamo delusi, amareggiati, non ci teniamo ad avere i complimenti né a portare "bandiere di fili di paglia", per usare una immagine dell'amico Torres La Torre.

Abbiamo dimostrato di essere disinteressati, continueremo a lottare perché Mistretta possa riprendere il suo ruolo guida nel circondario. I consensi che ci pervengono da più parti, ci confermano che abbiamo tracciato una strada positiva e possibile. Oltre questo insopportabile "stallo", può inarcarsi una speranza di futuro. Chi rappresenterà, comunque, le Istituzioni avrà due strade da seguire: o continuare a negare l'evidenza della nostra proposta o prendere atto che il mondo è combinato, che viviamo una realtà diversa rispetto al passato, che necessita l'armonizzazione di una pluralità di iniziative per lo sviluppo. Solo a queste condizioni si potrà ridare dignità e speranza alla nostra gente, ma anche ai nostri emigrati che, ce lo dimostrano sempre con affetto e segni concreti, seguono con passione quello che accade in questo lembo del Sud. Una cosa è certa: nessuno può alzarsi e affermare: non ho saputo, non ho sentito non ho capito. Sarebbe biasimato come un extraterrestre, un tonto, o forse uno sconsiderato.

Mi occorre andare col pensiero alla prematura scomparsa del Prof. Pasquale Culotta che ci ha lasciati lo scorso mese. E' stato nostro gradito ospite al convegno di presentazione del Libro "Racconti di Città" dei prof. ri Taormina e Travagliato. In quella sede ha portato la tangibile testimonianza della adesione della Facoltà di Architettura e sua personale alle tematiche da noi portate avanti.

Ma voglio chiudere con un impegno: "Progetto Mistretta" state certi continuerà il suo cammino, avendo nel mirino la difesa della nostra storia e nel cuore il futuro di tutti.

Buon Natale, che il nuovo anno sia prospero e ricco di realizzazioni.

L'avventura continua

di Massimiliano Cannata

“Ciascuno va sempre alla ricerca del simbolo di se stesso”. Questo richiamo a Platone può venirci in aiuto per sottolineare questo appuntamento con un “numero speciale” del nostro mensile. Per chi cerca di inseguire l'attualità non è mai facile arrestare il fotogramma giusto, quello più adatto a restituire tutto il senso di un'esperienza, che per noi è stata lunga e sempre appassionante.

La mente è portata a riannodare tanti momenti passati insieme, innumerevoli flash back prendono forma e consistenza in maniera spontanea a partire dalle riflessioni generate dal primo articolo sul “buon gusto” dell'amico Luigi Marinaro che, nel maggio del 1998, avrebbe aperto un ciclo senza esserne consapevole. L'Associazione era già nata da alcuni anni, ed è proprio questa doppia dimensione temporale, questa sfasatura che dà il senso di una separazione, di una distanza, di una relazione

...Nel bene e nel male siamo stati protagonisti del dibattito pubblico, spinti dal desiderio di affrontare il contesto problematico di una cittadina...

articolata, che ancora oggi caratterizza le “vite parallele” di “Progetto Mistretta” con il suo Gruppo e le sue attività e del giornale, con le sue cadenze, le sue battaglie, il suo orizzonte di intervento.

Ho utilizzato un incipit filosofico per trasmettervi lo spirito prevalente con cui stiamo vivendo questo anniversario, orientato all'introspezione, all'analisi critica, dalla rilettura del passato. Questo atteggiamento che tende ad osservare i movimenti della coscienza, anche se intenso, non smorza, però, l'interesse mai domo per le grandi questioni che attraversano l'universo della “società liquida”, per usare la fortunata metafora del sociologo Zygmunt Bauman. Nel bene e nel male siamo stati protagonisti del dibattito pubblico, spinti dal desiderio di affrontare il contesto problematico di una cittadina, come la nostra, fatalmente esposta a Mezzogiorno.

La stessa struttura di questo numero mi porta ad affermare che l'avventura continua, i vostri contributi tutti validi e stimolanti ci fanno capire che mentre siamo impegnati a fissare una tappa, stiamo già

teorizzandone il superamento, il fotogramma è già scavalcato dallo scorrere inesorabile della pellicola. Ed è questo un risultato immediatamente positivo, che va introiettato e acquisito.

Una “riserva” per la democrazia

E' invalsa nel tempo della post modernità l'abitudine di affibbiare al termine democrazia, polisemico per sua natura e origine, i prefissi “iper” o “cyber” per significare, in maniera più compiuta, il fitto intreccio che avvicina i saperi della teoria politica alla mediologia. Del fenomeno in Italia ci siamo accorti con ritardo, anche se ormai questa contaminazione è dai più accettata. Quello che interessa la nostra riflessione è il presupposto che ha portato all'uso di questo neologismo, individuabile nella percezione di una crisi dei sistemi democratici, che coincide con l'appiattimento della politica in un arido sistema di governance, utile a raggiungere scopi particolari e predeterminati. Questa concezione allontana la politica dal sogno, dal progetto, dalla ricerca di nuovi approdi, dalla capacità di mettere insieme le varie dimensioni del sociale. L'esperienza della nostra Associazione si è innestata in questo universo, trasformato da un processo di mutazione tecnologica difficile da definire. Da qui la necessità, che abbiamo avvertito fin dai primi passi, di costruire una “riserva” per la vita democrazia. Ci siamo chiesti: nell'era di Internet quale ruolo può svolgere un gruppo organizzato, se non quello di facilitatore, di promotore, di “funtore della connettività”? Era importante cercare l'aiuto di tutti per dare consistenza al “Progetto”, per dare fiato a quella dimensione dell’“uomo dialogico”, che ci hanno insegnato i teorici dell'ermeneutica da Gadamer, ad Apel ad Habermas può incarnare la faccia positiva del progresso.

Intraprendendo il cammino abbiamo sentito il peso della “techné politiche”, cioè della politica spogliata dalle passioni, alimentata da un oscuro tecnicismo, cui bisognava opporre un allargamento effettivo degli spazi democratici, al fine di scongiurare “l'irenica passività dell'individuo globale” denunciata da tanti pensatori contemporanei. Non basta solcare il mare levigato di Internet, se non si cerca di penetrare nel profondo le forze che agitano la società. La digitalizzazione del mondo, la globalizzazione dell'economia, l'espansione delle reti sono tutti fenomeni di espansione orizzontale, che hanno generato una nuova dimensione spaziale, creando il più grande spazio pubblico che l'umanità si sia mai trovata a

gestire. Ora che il terreno sterminato ha preso forma, dobbiamo dimostrare di saperci muovere dentro una palestra che non ha confini. Il fuoco della discussione, che può avere tante ricadute nel nostro ambito, tocca in maniera diretta la dimensione partecipativa, che dovrebbe essere la linfa vitale del dibattito e quindi della vita pubblica. La pervasività della "Galassia Internet" ha finito col cancellare le differenze, a prosciugare le emergenze originali, a negare il conflitto. Per andare contro corrente bisognava scavare negli interstizi problematici, lasciati in ombra dal flusso della società dell'informazione. Da qui nasce il "progetto", contessuto alla genesi dell'Associazione, in quanto termine che sottintende un divenire, che si oppone alla fissità degli statuti, delle obiettivi "cristallizzati", recitati nel breviario

....Abbiamo dato vita a diversi momenti di sperimentazione, promuovendo forme non convenzionali di attenzione e di studio dei centri storici,.....

trito e ritrito di norme ormai slabbrate, obsolete. L'intuizione di fondo, che a giudicare dalla vostra partecipazione e dai contributi che ci avete inviato, crediamo sia ancora valida, si è concretizzata nella elaborazione di un'azione strutturata e visibile, di difesa, recupero e valorizzazione del nostro centro storico, inteso nell'accezione molto vasta di spazio antropico vivo, aperto a nuovi contributi, soprattutto permeabile rispetto alle nuove esigenze della modernità. La battaglia fin qui condotta è stata giocata su vari versanti della vita civile, ed ha avuto nei media, fin dall'inizio, un asset strategico. Ricorderete che non a caso i primi vagiti dell'Associazione hanno avuto come teatro di elezione gli studi televisivi.

"Il Centro storico"

Lo strumento giornale si è innestato in questo sistema di relazioni che avvolge in un'unica concezione l'associazionismo e il sistema della comunicazione, dando luogo ad una dialettica di sviluppo che ha portato in questi anni alla costituzione di una koiné di amici, collaboratori, simpatizzanti, studiosi, scrittori che hanno condiviso l'idea originale dell'impegno sui versanti della tutela del patrimonio storico artistico. Ciascuno ha declinato il suo contributo nei linguaggi, nelle diverse esperienze, nei multiformi codici espressivi che contraddistinguono ogni storia soggettiva. Diversità, confronto tra specialisti, recupero di alcuni momenti incastonati nella memoria collettiva, attenzione verso l'innovazione e più in generale sensibilità verso tutti i fenomeni di ibridazione culturale, quali segni distintivi della nostra epoca, sono stati materia di trattazione giornalistica.

Finita l'epoca dei grandi racconti sul progresso unilineare della società, ci siamo accorti che poteva risultare utile concepire un foglio agile, ma non superficiale, adatto ad agire dentro la frammentazione del nostro presente, che potesse aiutarci a cercare un orizzonte di senso, a riarticolare i meccanismi della opposizione critica e della partecipazione democratica.

La tematizzazione delle rubriche, l'acquisizione di punti di vista "altri" (la vis polemica dell'intervento di Mario Marchese ne è dimostrazione) rispetto al recinto scontato dell'ortodossia, la ricerca della definizione del bene architettonico, ha aperto uno stimolante confronto con la comunità scientifica e con il mondo accademico da cui intendiamo continuare a trarre idee, suggerimenti, proposte, linee di azione e, perché no, critiche, anche aspre. Quest'opera di mediazione e di costante

riallineamento ha avuto tanti esiti visibili, in qualche caso anche eclatanti. Basta richiamare il Premio Maria Messina (ricordato nell'articolo di Alfredo Salucci), la collaborazione con il Preside Ruffino, l'amicizia antica con Vincenzo Tusa, la realizzazione di eventi pluriformi, come la mostra dedicata a Gaetano Testa, originale figura indipendente del "Gruppo 63", che ha portato alla presenza congiunta nella nostra cittadina di pittori, giornalisti, scrittori, architetti, editori cittadina, fatto in sé inusuale.

Abbiamo dato vita a diversi momenti di sperimentazione, promuovendo forme non convenzionali di attenzione e di studio dei centri storici, il confronto con il professore Taormina è su questi argomenti molto aperto, continuo e qualificante, perché tocca le radici della nostra società, che sono antiche e affascinanti, come ci fa notare, nel suo ampio e complesso intervento Massimo Albani.

"Fattori identitari" e comunicazione

Il giornale si è fatto anche portatore, presso i nostri concittadini e in maniera ancora più incisiva presso i nostri tanti amici emigrati di alcuni "fattori identitari", recuperati e problematizzati in diversi stili letterari (i racconti, le poesie) e giornalistici, interviste, reportage, commenti, che hanno avuto lo scopo di aprire un canale di interazione e di comunicazione con i tanti "quartieri satellitari", dispersi nelle aree metropolitane del Nord, che guardano a Mistretta con passione e in qualche caso con nostalgia.

In coerenza con il nostro progetto abbiamo pensato potesse essere importante ampliare l'esperienza intersoggettiva del mondo, avviando un lavoro di approfondimento dei valori antropologici e delle tradizioni (lo dimostra l'intensa attività editoriale e le pubblicazioni di questi ultimi anni)

che ci uniscono, al di là dei conflitti alimentati dall'ideologia.

Sulla scorta degli elementi che via via sono emersi lungo il cammino, la stessa missione di "Progetto Mistretta" si è evoluta. Dopo essersi misurata con le lobbies e i gruppi di pressione che operano negli ambiti del movimentismo e della sfera pre politica, l'Associazione ha assolto il compito di un soggetto sociale attivo, diventando punto di riferimento credibile per la costruzione di un paradigma di sviluppo condiviso. Questa visione dell'impegno che si è progressivamente emancipata dai primi timidi sussulti, ci proietta in un orizzonte di corresponsabilità in cui il ruolo di comunicatore appartiene a ciascuno di noi, che dobbiamo essere capaci di gestire uno scambio relazionale che presenta valenze: politico, culturali, economiche e che ci vede coinvolti come componente attiva, in un progetto di futuro credibile, per la nostra cittadina. Non ci facciamo illusioni, c'è molto da fare, lo sappiamo.

"Dopo la democrazia?" a questa domanda iniziale che rispecchia il titolo di un brillante saggio di Pierre Lévy e Derrick De Kerckhove, crediamo sia il caso a questo punto di sovrapporre un altro interrogativo: "Cosa c'è dentro questa democrazia?" Ovvero: Quali valori e contenuti vi si agitano dentro? Quali spazi esistono per

esercitare il "polemos" per ridare dignità all'ascolto, come ci hanno insegnato i greci, per manifestare liberamente il proprio pensiero rivendicando i diritti fondamentali della persona?

Convinti che si tratta di un territorio di frontiera lotteremo su questi versanti, alimentando la discontinuità, l'esercizio della scrittura come differenza, come contraddizione, fino a scardinare l'"Ordine del discorso", per dirla con le parole di un altro pensatore del Novecento, molto discusso: Michel Foucault. Rilanceremo la provocazione se è il caso, come occasione di crescita per denunciare la "dittatura" mascherata del silenzio e della omologazione. Per questo accogliamo con piacere lo stimolo che ci viene da Alfonso Marchese, giornalista, scrittore che ci invita a dare più spazio alla cronaca. E' vero. C'è bisogno di raccontare ai nostri lettori, con maggiore puntualità, chi siamo, quali sono le difficoltà del presente per cercare insieme le strade che possono rilanciare il territorio. C'è bisogno di libertà, nella espressione più alta, come ci suggerisce con purezza di stile e di idee Giuseppe Palmieri.

Aiutateci dunque ad allargare il nostro obiettivo a puntarlo su attori, personaggi e fenomeni della post modernità. Occorre recuperare una nuova etica della scrittura, del segno e più in generale dell'umano. Con il concorso di voi tutti possiamo avere qualche chance di successo in più, buona lettura.

LA MEMORIA, LA CULTURA, IL PROGETTO

'In un tempo dove gli uomini sembrano diventate trottole impazzite, un piccolo paese siciliano sembra indicarci un soffice fieno dove fermarci a riflettere, così come facevano i nostri padri, chi ci ha preceduto in un passato di cui oggi si sente la mancanza.

Ho cominciato a degustare quegli aromi letterari con iniziale distacco, così come appare un vino novello al palato di chi confida nella forza dirompente del trascorrere del tempo.

Sono stato, e me ne duole, un degustatore poco attento ma soprattutto poco lungimirante nel non aver visto in quella giovane bottiglia un grande vino d'annata, il cui apice del percorso non è ancora dato saperlo.

Sento il bisogno di ringraziarvi per la speranza che nel cuore di un giovane romantico siete riusciti ad infondere.

Non sono qui per decantare le lodi di tanti che hanno riempito le pagine del vostro, "nostro" piccolo tesoro. Io credo che la grandezza del "Centro Storico" è data da un qualcosa che va al di là dei suoi scrittori e dei loro scritti: la libertà.

La forza delle idee, questa l'arma con cui avete combattuto il nemico più grande: l'indifferenza.

Potevate pensare di indirizzare le vostre risorse in altri

spazi ben più attrattivi, ma caparbiamente avete creduto nella cultura e nella sua forza, diventando un riferimento per tutti gli uomini liberi e puri.

Ho visto crescere questa creatura attraverso le tante serate che ho avuto modo di trascorrere con il vostro direttore. La conosco soprattutto attraverso i suoi occhi, che sembrano illuminarsi dopo le telefonate che arrivano da Mistretta per definire le ultime impostazioni prima dell'uscita.

Attraverso le vostre sapienti pagine mi sembra di vedere i vostri volti, le riunioni fino a tarda notte per stabilire linee editoriali, serate intorno ad un tavolo immaginando un mondo migliore fatto di uomini trasparenti, di giovani che per qualche attimo hanno la forza di abbandonare calcio e veline per fermarsi a riflettere sul senso delle cose, a chiedersi le ragioni di questa assurda e contraddittoria vita.

Grazie, amici di Mistretta, e lasciate perdere i nasi storti dei ben pensanti non hanno mai mosso neppure un filo di paglia. Andate avanti come esercito dalle antiche armature, i nostri figli parleranno di voi. Grazie.

Giuseppe Palmieri

UN'AGORA' APERTA AL DIALOGO

Ciccio Di Bernardo Amato

Già il nome con cui l'Associazione viene battezzata, "progetto per la salvaguardia del Centro Storico" definisce l'impegno; un impegno che inevitabilmente serba in sé dei contenuti politici, intendendone l'accezione nel suo significato classico, mi verrebbe da dire come la si intese ad Atene al tempo di Pericle. Anche se non c'è Pericle a Mistretta, ma i Cittadini sì, ci sono, e la polis la fanno loro. Altro non aggiungo, non essendo in grado di entrare nelle pieghe della politica locale. Però si può capire che "salvaguardia del Centro Storico" non ha significato archivistico o di catalogo

...non si può negare che il giornale ha una sua personalità affettiva ed una emotività si potrebbe dire "espressionistica"...

«mineralogico», legato tout court alla pietra e ai Monumenti; s'intende che le Cattedrali, le vie, le Biblioteche non sono aggregati di silicio e di scaffali, bensì gli elementi fondanti della cultura e della civiltà di un popolo. Di ciò non si può disattendere il senso, specie da parte di chi è chiamato a ben amministrare la Cosa Pubblica, nei modi in cui la moderna dialettica dell'ascolto e del confronto civile esigono.

Ecco, dunque, il punto di forza del Centro Storico: il suo Giornale, una sorta di possibile "agorà" aperta al dialogo. In effetti tale impressione c'è stata, in punta di piedi, timidamente quasi, "lieggiu-alliegiu", numero dopo numero, si è fatto espressione di pensiero per una città, la nostra, che ha da sempre consapevolezza di una sua dotazione culturale (si pensi alla tradizione antica del Liceo Classico, all'importanza straordinaria, in Italia e nel mondo, di quegli amastratini illustri come Antonino Pagliaro che, con De Sossure, è stato il più grande linguista del secolo appena trascorso, solo per citare le rilevanze maggiori) senza aver avuto voce, nel senso che il nostro novecento ha dato a questa parola, ed una espressione letteraria tutta sua. Progetto Mistretta ha creato questa opportunità con tangibile evidenza.

Liberi tutti di pensarla diversamente, non si può negare che il giornale ha una sua personalità affettiva ed una emotività si potrebbe dire "espressionistica", ma resta fermo il fatto che dalle sue pagine abbiamo ascoltato la voce di una città che non è rimasta isolata e perduta dentro le nebbie della montagna, una città che vuole espandersi coi mezzi della civiltà intellettuale ben oltre il confine; perché il suo male è invaghito di bene, nel senso che i suoi figli, quelli che sono dovuti partire, non l'anno lasciata mai. Di questo ci ha dato ampia testimonianza il giornale nei suoi primi cento numeri. Nel Centro Storico, come in una piazza di memorie, ci siamo ritrovati un po' tutti e ci siamo ricongiunti in un abbraccio di affetto e compassione per quella nostalgia sottile e dolce che ci coglie e accoglie nel ricordare nel rivedere ... con un magico salto diacronico quel che la distanza e il tempo non erano riusciti a sottrarci né a prendersi.

Questo, in special modo, grazie alla potenza evocativa della scrittura di Enzo Romano, alla poesia di Filippo Giordano, alla fotografia di Peppino Ciccio. Ma non dimentichiamo, sottolineandolo, il contributo forte e gentile delle Donne di Mistretta, da Graziella Di Salvo Barbera a Nella Fallaci, a Francesca Maria Spinnato Vega, fino alle giovanissime di cui non so elencare i nomi, con contributi storici e letterari di valore incommensurabile. Contributo giustamente culminato nella nascita di un Premio Letterario intitolato ad una donna di Mistretta, la scrittrice verista Maria Messina, premio che ormai ha rilevanza nazionale ed è destinato ad avere, se non abbandonato a se stesso, sempre maggiore importanza.

Dell'attività editoriale e delle altre iniziative dell'Associazione immagino che altri parleranno in queste pagine dedicate. Tuttavia ritengo che vada ampliata e, nella misura del possibile, fortemente sostenuta, ancora di più rivolgendola ai giovani intellettuali che non hanno mezzi e occasioni.

Concludo così con un augurio proprio rivolto ai più giovani, che possano loro raccogliere, con l'energia che è propria dell'età, questa testimonianza, questa fatica d'intelletto e sogni e tutte le memorie. Che dovunque si vada non si perda mai l'orgoglio di essere nati a Mistretta.

Mistretta: un paese che ho sempre conosciuto.

di *Alfredo Salucci*

Quando mi comunicarono che al mio libro era stato assegnato il premio speciale al Concorso Letterario Maria Messina, ebbi un attimo di smarrimento; Maria Messina non la conoscevo, ignoravo completamente la sua esistenza. La prima cosa che feci, fu quella di andarmi a documentare, ma il risultato fu modesto, aggiungendo poco alle conoscenze che avevo, e molto alla mia ansia. Per consolarmi pensai che potesse essere una scrittrice che non ci avevano proposto a scuola, e, sempre per giustificare la mia ignoranza, valutai il fatto che non essendo un addetto ai lavori, sono medico, non sapere chi fosse Maria Messina, in fondo, era un peccato veniale. Alla fine per superare il conflitto, ed assolvermi completamente, conclusi che Maria Messina era stata un'altra vittima dell'antifemminismo. Non mi restava che verificare questa "situazione", così al piacere di ritirare il premio avrei aggiunto quello di conoscere a fondo questa scrittrice. Entrambe le cose mi rendevano già felice; ma, come spesso accade, la realtà supera di molto la fantasia. Infatti, dopo un viaggio piacevole giunsi con Rosalba, mia moglie, a Mistretta. Era quasi l'una di notte, ero dispiaciuto per l'enorme ritardo accumulato, nostro malgrado, e se avessi saputo che oltre al caro Massimiliano c'era altra gente ad aspettarci, insieme a tante delizie siciliane, non so quale decisione avrei preso. Stranamente, però, mi parve subito tutto normale, come se a Mistretta ci fossi sempre stato e quelle persone che ci aspettavano fossero dei vecchi amici. Dovere di ospitalità? No! Non ebbi per niente questa sensazione, piuttosto quella del piacere dell'ospitalità.

Il giorno dopo, in compagnia del presidente Nino Testagrossa, del capo redattore Giuseppe Ciccia, di Massimiliano Cannata e di altri amici, ebbi modo di visitare l'intero paese.

Un paese che parla attraverso i suoi monumenti, le sue costruzioni, le sue chiese, i suoi vicoli, e racconta la sua storia importante, di cui i suoi abitanti giustamente vanno fieri. Alle bellezze artistiche di questo paese, va aggiunta anche la vista di un paesaggio stupendo. Dalla villa comunale, poi, in lontananza si può vedere il mare; una striscia di colore blu intenso che, a guardarla per un po', si confonde con l'azzurro del cielo. Continuando a passeggiare per Mistretta, confermai ancora di più quella sensazione avuta la sera prima: quella di trovarmi

fra persone che da sempre coltivavano l'ospitalità. Ora, dovevo solo saperne di più su quella scrittrice che i miei amici tanto si davano da fare per farla conoscere.

La sera della premiazione, il 28 ottobre, ascoltai tutti i relatori con attenzione e interesse. Una serata densa, vissuta da tutti i presenti con grande partecipazione, fino a diventare toccante, quando furono letti alcuni brani dei racconti premiati. Racconti che Rosalba e io leggemo la sera stessa e concordemente ritenemmo non solo belli, ma pregevoli sotto l'aspetto letterario. Questo testimoniava non solo l'importanza del Concorso Letterario Maria Messina, ma anche tutto il lavoro fatto. Solo una perfetta organizzazione, e soprattutto il credere in quello che si fa, consente di raggiungere livelli così alti. Ricordo, che in un'intervista, in precedenza, rilasciata a Il Centro storico, avevo

..... Dalla villa comunale, poi, in lontananza si può vedere il mare; una striscia di colore blu intenso che, a guardarla per un po', si confonde con l'azzurro del cielo. Continuando a passeggiare per Mistretta, confermai ancora di più quella sensazione avuta la sera prima: quella di trovarmi fra persone che da sempre coltivavano l'ospitalità.

precisato che sono un medico prestatario alla scrittura, ma, quella sera, quando venne il mio turno per ritirare il premio, fra tante persone di spicco in quel salone quasi austero, ebbi un attimo di presunzione, quasi fossi anch'io uno scrittore affermato; attimo rientrato immediatamente, ma che resterà per sempre un altro piacevole ricordo di questo paese.

Il giorno dopo la premiazione, ebbi un'altra gradita sorpresa, mi fu donato il cofanetto con i libri di Maria Messina, finalmente potevo conoscere direttamente chi fosse questa scrittrice.

I racconti li ho letti quasi tutti e posso dire che Mistretta ha avuto una grande scrittrice, che l'ha raccontata dal profondo del cuore. I suoi racconti hanno un sapore particolare; sapore che solo gli autori siciliani sanno dare a quello che narrano. Leggendo i racconti di Maria Messina, nonostante non sia un esperto, ho avuto netta una consapevolezza: ha colmato un vuoto! Il suo è

il racconto di un mondo e di un periodo storico visto da una donna, e narrato come solo una donna sa fare. Maria Messina è certamente l'occhio che mancava alla letteratura siciliana e nazionale. E se quest'occhio è stato aperto lo si deve alla tenacia e allo spirito di sacrificio di persone come Nino Testagrossa, Giuseppe Ciccìa, Massimiliano Cannata, e tanti ancora, a cui non si può dire solo grazie per quello che hanno fatto e fanno. In un Paese come il nostro dove si investe poco o niente sulla cultura, e ancor meno sui giovani talenti, il lavoro di persone come quelli del "Progetto Mistretta", e di tante altre associazioni culturali, acquista maggiore valenza.

Tornato a casa, mi sono sentito come uno che torna da un lungo viaggio di affari. Perché di affari ne avevo

fatto tanti e tutti andati a buon fine. Ho conosciuto o meglio rivisto tanti amici, ho visitato un paese stupendo, e ho colmato la mia ignoranza su Maria Messina. Ho anche rafforzato la mia convinzione sulla comunicazione di massa e sulla globalizzazione: fenomeni stupendi, ma da gestire con oculatezza. Sono risorse che non possono sostituire tutto e tutti: il calore delle persone, le sfumature di un paesaggio, i profumi che caratterizzano un luogo, il gusto dei sapori locali, un abbraccio o una stretta di mano. Infine ho capito perché quel luogo mi era tanto familiare, come se l'avessi conosciuto da sempre. Era il mio Metamonte! Nella prossima edizione del mio libro, se ci sarà, Metamonte si chiamerà Mistretta, in omaggio a questa città, a tanti amici e soprattutto a Maria Messina.

QUEL SOTTILE SENSO DI COLPA

Di Tanino Catania

Nel festeggiare prossimamente la pubblicazione n° 100 del "il Centro Storico", mi sovviene una domanda che spesso mi sono posto e alla quale non ho mai trovato adeguata risposta.

Perché una Associazione così particolare è un mensile così squisitamente diverso dopo tanti anni sono stati tanto apprezzati e amati dagli emigrati quanto osteggiati e snobbati dai nostri concittadini che vivono a Mistretta? Rispondere con il famoso detto latino "nemo profeta in patria" sarebbe troppo facile e riduttivo.

L'interrogazione merita una riflessione più seria e profonda.

Certamente per molti sarà stata la voglia di tuffarsi nel passato tra le righe del giornale; per altri un mezzo come un altro per avere notizie su ciò che accade a Mistretta; per altri ancora la voglia di farsi ricordare dai vecchi amici sparsi nel mondo e per altri ancora la voglia di poter leggere un giornale che non parli di politica ma di Mistretta e dei Mistrettesi.

Insomma le motivazioni possono essere tali e tante, nobili e meno nobili ma tutte valide. Quello che per me sembra più realistica e veritiera è quella del "il SENSO DI COLPA", ossia quella sottile sensazione che serpeggia tra tutti noi emigrati dal momento in cui abbiamo lasciato Mistretta, e che si annida tuttora nella nostra anima senza riuscire a liberarcene.

Quel "SENSO DI COLPA" di aver fatto poco o nulla durante la nostra permanenza a Mistretta, e di aver trascorso quegli anni nel totale disinteresse spettatori

passivi di un degrado del nostro patrimonio storico-culturale.

E allora, cosa fare? Come rimediare? La sola possibilità di riscatto ci viene data da quella geniale idea di alcuni nostri concittadini rimasti da soli a presidiare i vecchi ruderi del "Castello", che hanno fondato una strana Associazione "PROGETTO MISTRETТА", è un curioso periodico come il "il CENTRO STORICO" che in verità allora pochi hanno capito a cosa servissero e a cosa miravano.

Ma a poco a poco la lettura, la collaborazione, il contributo che volentieri noi emigrati diamo al periodico, illude me, e penso pure altri di sopperire al disinteresse che abbiamo avuto per molto tempo a Mistretta..

Tutto oggi da lontano ci sembra più bello, più importante, meritevole della nostra attenzione e del nostro contributo, e ci si gonfia il petto quando si legge che molti amano Mistretta e che sono estasiati dei sui palazzi, delle strade, dalle ville, dalle numerose chiese piene di ARTE e CULTURA.

Tutto ciò GRAZIE ai pionieri del giornalismo locale: Peppino Ciccìa, Massimiliano Cannata e il Prof. Nino Testagrossa, senza di loro saremmo ancora in conflitto con la nostra coscienza, con il nostro passato. E allora che ben vengano 100, 200, 1000 numeri del "Centro Storico" che oltre ad affievolire il nostro senso di colpa mantengono alto il livello culturale e storico di MISTRETТА.

ASSOCIAZIONISMO OSSIGENO PER L'UMANITA'

Di Renato Valentini

“Fatti non foste per viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza”, così, nel canto XXVI dell'inferno, Dante Alighieri ci porge una risposta ad uno dei più grandi interrogativi della nostra esistenza: qual è il senso della vita? Personalmente apprezzo molto ciò che ci ha voluto trasmettere il sommo poeta, ma io aggiungerei una parola, una sola parola ma di grande, grandissima forza: insieme. Sì, seguiamo virtute e conoscenza insieme. Pur nelle sue distinzioni individuali che rendono unico ogni essere umano di questa terra, l'uomo è per necessità e natura un animale sociale. In generale la società è anche obbligo, costrizione e da ciò derivano insofferenze, ingiustizie e disuguaglianze, ma quando si creano spazi sociali “dal basso”, sotto la spinta del comune sentire, della volontà di crescere insieme, della ricerca delle radici e delle tradizioni, allora si creano le condizioni migliori per dare il meglio di sé, individualmente ma a uso e beneficio di tutti. Questa è per me la forza dell'associazionismo, quello puro, quello sano. Non ci sono regole particolari; l'associazionismo può nascere semplicemente per

necessità immediate, per poi svilupparsi verso vie inimmaginabili. Mi rammento, ad esempio, da bambino figlio di emigranti calabresi a Torino, come era importante per chi era stato costretto a lasciare la loro terra mantenere insieme tradizioni e cultura d'origine. Pur essendo molto attaccato al mio suolo natio, a quella Torino che considero meravigliosa, ciò mi ha permesso di non rinnegare affatto quei luoghi da cui proviene la mia famiglia, anzi me li ha fatti amare ancora di più. Per tutto ciò, per il mio amore per l'associazionismo e per quel Sud d'Italia gravido di storia e cultura, mi sento veramente lusingato di essere stato invitato tra coloro che possono portare la testimonianza scritta al numero cento del “Centro Storico”. La vostra associazione di alto spessore umano e culturale, che adesso sento anche mia per ciò che ha saputo trasmettermi il caro amico Massimiliano, mi aiuta a continuare a sperare in un Paese unito e solidale, intelligente e attento alle radici: altri cento, mille, un milione di numeri e anche più. Continuiamo a camminare sul percorso della “virtute e conoscenza”, insieme, tenendoci per mano e aspettando, anzi aiutando, chi si attarda per la strada...



LETTERA AD UNA IDEA MAI NATA

Di Mario Lorenzo Marchese

Caro Nino, caro Massimiliano, l'invito a scrivere qualcosa che celebrasse un appuntamento importante mi coglie di sorpresa e disorienta avendo già inutilmente provocato l'attenzione della redazione ad un bilancio della propria attività.

In estemporanea mi viene in mente una riflessione di J. W. Goethe: "... tutti i pensieri intelligenti sono stati pensati, a noi è il compito ripensarli. ...".

Sono stato sempre critico nei confronti del nostro foglio per ragioni obiettive non mai nascoste.

I miei interventi sono stati citazioni di un attento esame su episodi della realtà urbana mistrettese già esacerbata dalla indifferenza.

La miopia allo sconvolgimento dell'impianto storico, non compreso ancora oggi, espongono la esicastica condizione della nostra Associazione.

E, paradossalmente, le sue debolezze e le incongruenze mi spingono a sottolineare il centesimo numero del "Il Centro Storico" quale espressione di una pagina di storia attuale.

Ho spesso percepito scarso interesse per la grande problematica che riguarda l'intero organismo urbano e non solo il nucleo storico di Mistretta. Per una limitata visione si è sempre concepita l'immagine emotiva, scenica e di effetto, della parte antica della città e di uno spazio circoscritto. E' prevalsa costantemente, l'idea del falso storico trasfigurata in pensiero mistico dal prediletto permanere di un "presepe" da salvare.

E l'astrazione di deboli raccolte opinioni, quasi lontane e trascendenti a forme paretiche e ancestrali, hanno fortemente idealizzato il carattere di un territorio storicamente antropizzato. Il luogo prediletto e avvocato quasi è diventato fantasia.

Le annotazioni di studio su diari di romantici percorsi, più che documentare trasformano l'intenso carattere di tipologie architettoniche e di insiemi in una grande opera di falso d'autore. Qualche emozione poetica non è sufficiente ad indagare il paesaggio urbano nella sua complessità e bellezza. E, comunque rimangono utili momenti di sperimentazione, tentativi di indagini da inserire in un programma organico di studio e di conoscenza che rischiano, diversamente, rappresentare fatti episodici troppo occasionali.

La delusione, a mio dire, ha sottinteso strane sensazioni di insufficienza organica della nostra Associazione per la mancanza, forse, di un insieme di doti fisiche e morali

che ne esprimono la scarsa tempra. Ricordo la presa di distanze della redazione sul duro giudizio a proposito dell'intervento di restauro della chiesa madre.

Rimprovero al foglio la mancanza di spregiudicatezza e di coraggio, le inutili imbuzzate illusioni o quale altro si è dato credere da vivere. A ciò emergono i troppi lunghi anni garriti con innocente artasia, brancolando nel buio e ci salvi la sorte se con la centesima edizione del foglio non si chiuda un ciclo napoleonico.

Addebito al foglio il mancato stimolo, forte e preteso dell'esercizio politico rivolto all'area urbana ed al suo contesto territoriale. La mancata, schietta, provocazione quale occasione culturale e momento coinvolgente delle istituzioni. La disattenzione alla collettività alienata da una patologica pigrizia mentale, alibi dell'inerzia della politica locale.

Le note critiche ed i giudizi palesati sulle recenti opere architettoniche ed urbanistiche intraprese, aimè! piuttosto negative, molto, non hanno provocato alcun interesse né solleticato la mente di qualcuno ma, quasi, servito a comprimere il vuoto di una pagina a soluzione di un problema pratico di redazione. Nessuna voce di forte intonazione a scandire e segnare il nome di un politico della nuova classe dirigente responsabile del deperimento organico del nostro centro storico e dell'acuta sordità ai problemi da noi dibattuti.

Nessun "ie accuse" al tecnico o all'uomo di cultura, sostenitore e artefice di disastrose e incompatibili concezioni a minaccia e nocimento dell'intera struttura urbana.

Da raffinato pittore ed ambiguo siciliano un mio professore d'arte diceva: "...chi si contenta e gode è un brutto segno...". Per questo il rischio è di scadere nella cronaca dal retrogusto pesante, insufflata da un leppo mordace ed amarulento e sentirsi addosso il sapore appiccaticcio e grasso di una posca appena avvicinata alle mucose, che non vada via.

Scosso tanto dall'abbandono del consistente patrimonio architettonico quanto dalla sua esposizione al rischio irreversibile dell'implacabile decomposizione, pavento l'incapacità del nostro foglio a rinforzare l'attività con una forte espressione politica. E dice Prevert "...la novità è la cosa più vecchia che ci sia ...".

Inutile dirlo, ma la lotta è contro la mediocrità e la sufficienza strategicamente ostentata, in qualunque posizione essa si colloca. Da combattere con la chiarezza delle idee e senza la perdita delle dimensioni.

Riconosco il più grande crimine nell'indifferenza e nell'ignoranza, nella faziosità di reprimende culture che sostengono idee precostituite e false, così dannose e così taglienti.

Riconosco la più grande colpa nell'abile sciocco gioco dell'anacronistica politica locale, così povera e provinciale, debole ed insignificante, avida ed immatura. Concepita da disovrate e insufficienti menti mal pensanti, orientate per costume alla voracia speculativa.

Però, incomprensibilmente, la tenacia di un impegno e

la passione mi prendono la mano e cuociono la mente, mentre un grimo sconcerto mi distrae verso la realtà mistretteuse disattesa e tutta, ancor più, da esimare.

Per come le parole esprimono il pensiero, quanto il tono le emozioni non mancherà, oggi, il mio contributo, violento ed acre se volete, ma "...per aspera ad astra..." si diceva a Roma e la mia attenzione è rivolta sempre ad un sentimento appassionato, romantico a sostegno di una idea fortemente concepita e mai nata.

Un affettuoso abbraccio.

PIU' CRONACA MENO OPINIONI

Di Alfonso Marchese

Passione e costanza. Un binomio essenziale perché un mensile si possa tenere in vita. Dando voce agli enigmi ed ai crucci un tempo appannaggio di chiacchiere al bar o nei circoli. Con inevitabile strascico di calunnie e insinuazioni sui protagonisti. La creazione del foglio "Il centro storico" ha elevato l'indiscrezione alla dignità di notizia. Sfrondandola dei sussurri che ne accompagnavano il viatico. Per cui è stata aperta una breccia al dialogo, coinvolgendovi anche coloro che da anni hanno radicato la loro residenza altrove. Il che costituisce un modo come un altro per alimentare la fiammella della memoria delle origini. Non è casuale che in tanti si precipitino a dire la loro sul paese, su come era e come l'hanno trovato. Sulle differenze del prima e del dopo. Sui personaggi. Sulle festività. Sulla storia di Mistretta e sul suo futuro. Che ahimè continua ad essere madido del vano sudore di spingerla sul proscenio delle cittadine progredite sotto il profilo economico. Purtroppo, ma non è un tratto distintivo del paese, le parole si perdono come echi lontani. Ci si ritrova nella situazione di quei personaggi dell'Organo di Beria, dove tutti si vantavano di saper suonare uno strumento e parlavano, parlavano ma nessuno suonava. Certo, fuor di metafora, non è "Il centro storico" che deve pizzicare le corde o scorrere una statiera. Gli

esecutori sono altri. Che però, a quanto vedo, amano poco l'armonia. Disdegnando la discesa nell'agone di un dibattito serrato che non sia un panegirico per l'amministratore pubblico.

C'è comunque un vizio nel giornale: negli addebiti ci si mantiene in equilibrio sul filo della genericità, senza entrare nei particolari. Sarebbe opportuno che si uscisse da questa condizione, dicendo pane al pane e vino al vino. Non solo in diatribe come quella tra Peppino Ciccìa e don Passalacqua, che hanno soltanto il piglio dello scambio di opinioni sapide sulla coerenza ideologico-politica.

.Il direttore, Massimiliano Cannata, con le sue preziose interviste a personaggi di alta caratura (Lucio Magris ad esempio) dà lustro al giornale. Elevandone il tono culturale.

Infine, trovo interessante la pubblicazione in ogni numero di una foto "Amarcord". Di personaggi che esistono sulla traccia del tempo trascorso e di cui si cerca d'indovinare l'identità. Di luoghi calpestati di cui s'indovina la sagoma architettonica.

Un consiglio se mi posso permettere: dare più spazio alla cronaca e meno alle "opinioni". Che sono le pulci del pensiero. Basta una grattata e diventano innocue. Buon anniversario "Centro storico".

Il Centro Storico e la “logica giusta”

Di Vincenzo Mazzara

Le prime volte che sfogliai “Il Centro Storico”, avevo l'impressione che si potesse rivolgere soltanto a lettori selezionati: amanti dell'arte, cultori di poesia e letteratura, nostalgici.

La superficialità della mia sintesi nasceva sia dall'ignoranza dello scopo dell'associazione “Progetto Mistretta”, che dalla mancata attenzione alle molteplici tematiche che il periodico è capace di affrontare (dallo sviluppo e salvaguardia del territorio, alla vivibilità, alla sensibilizzazione di cittadini ed istituzioni, ecc.).

Ma ciò che ho visto emergere, in misura crescente nel corso degli anni, è stata la consapevolezza che l'impegno dell'associazione non solo rappresenta un prezioso strumento di salvaguardia del patrimonio culturale mistrettese, ma, soprattutto, può essere capace di fornire “la logica giusta” nell'interpretazione dell'insieme delle possibili svolte che meglio si adattano alla realtà del nostro territorio, tramite la messa in sistema dei dibattiti, dei temi, degli eventi locali con le corrispondenti questioni di sviluppo, cultura, sicurezza in scala regionale, nazionale o internazionale.

Questa convinzione nasce dalla mia adesione al presupposto che, ormai, nessuna realtà territoriale, sociale o economica, possa essere pensata come unità funzionale autonoma, costituita da attori o caratteristiche locali esclusive, ma che, piuttosto, ognuna di esse possa immergersi in reti di relazioni spaziali, capaci di connetterle a distanza ed avvicinarle a luoghi con caratteristiche comuni, anche in maniera più marcata rispetto a porzioni contigue di territorio.

Del resto, sfogliando alcuni numeri del “Centro Storico”, ho trovato non pochi riferimenti a questa impostazione “a geometria variabile”: dalle bellissime interviste di Massimiliano Cannata “*La rete come importante motore di condivisione delle conoscenze*”² (dicembre 2004), e “*Sicurezza globale e fine dei territori*”³ (luglio-agosto 2005), all'articolo riguardante il “*Parco del Matese per lo sviluppo sostenibile*”⁴ (giugno 2003).

Ma, l'esempio più significativo in questo senso, credo sia l'articolo “*Dai Nebrodi alle Apuane via Australia*” (novembre 2004), dove una scultrice australiana scrive al “Centro Storico” per sottolineare quanto ci possa essere in comune tra due persone nate in luoghi distantissimi e diversissimi, ma uniti da una comune passione: la scultura. Ne scaturisce una modalità di mistrettesi che parlano di Mistretta e di stranieri che

parlano dei mistrettesi nella maniera universalmente più bella.⁵

Ecco cosa intendo allora per “logica giusta”: il Centro Storico può essere uno strumento tramite cui non solo Massimiliano Cannata, Peppino Ciccio, Nino Testagrossa o Francesco Di Bernardo Amato (che anche dalle parti in cui vivo è conosciuto e stimato), ritagliando notevoli spazi ai propri impegni personali e professionali, trovano il modo di sostenere in maniera encomiabile il nostro patrimonio di tradizioni e cultura, ma ogni lettore, sostenitore, mistrettese, operando in qualsiasi parte d'Italia o del mondo, possa trovare il modo di attuare scambi, confrontarsi, connettere fatti di natura diversa da riportare, poi, tramite il “Centro Storico”, alla realtà del nostro paese.

Il mio invito, allora, è rivolto ai nostri concittadini (soprattutto quelli che vivono fuori) di trovare spunti, legami, ispirazioni di diversa natura, relativi alla propria realtà territoriale o professionale, che possano trovare riscontro nei diversi aspetti della realtà mistrettese per poi, appoggiandosi al “Centro Storico”, tramutarli in elementi di crescita di tutta la nostra comunità.

Note

¹ Scopo fondamentale dell'associazione “Progetto Mistretta per la Salvaguardia del Centro Storico” è la sensibilizzazione dei cittadini e delle istituzioni ad un giusto equilibrio tra “uso” e “salvaguardia”. Il centro storico, con le sue Chiese, i palazzi, le strade “aggiacate” rappresenta la nostra memoria, il luogo della verità. La “pietra”, il “ferro” e il “legno” possono ridiventare protagonisti di un nuovo “linguaggio”, di un nuovo modo di fare “recupero” che può proiettare la nostra comunità verso il futuro senza dover per forza rinnegare il passato.

² In cui compaiono espressioni come “*facciamo rete per mettere a fattor comune diverse competenze*”.

³ Riguardante i fenomeni della deterritorializzazione e regionalizzazione e la diffusione di attori informali, reti di associazioni, aziende locali e globali, catene di volontariato, reti di solidarietà, ecc.

⁴ In cui si evidenziavano i numerosi punti di collegamento tra la realtà del Matese e quella dei Nebrodi; con la proposta di un protocollo di coalizione territoriale tra enti locali e la condivisione di strumenti di progettazione integrata.

⁵ La scultrice afferma: “*I feel that Mistretta is fortunate to call Sebastiano one of their own*”...

SEMINIAMO CULTURA, BASTA VOLGARITA' E DEGRADO !

di Massimo Albani

Le cose, lasciate a se stesse, tendono ad andare di male in peggio! Per i fisici questa formulazione della legge di Murphy ha un fondamento nelle regole generali che governano l'universo: un sistema chiuso in cui non vi siano interventi dall'esterno tende a una situazione di massimo caos. Sempre per gli stessi fisici, questo si chiama secondo principio della termodinamica, ed è il fondamento della ragione per cui l'oceano Pacifico non può fornire tutto il suo calore all'oceano Atlantico per farlo bollire, ghiacciandosi a sua volta.

Ebbene, basta guardare la televisione per rendersi conto che questo principio è fin troppo ben applicabile alla nostra società, il cui degrado è ormai evidente sotto gli occhi di tutti. E' sufficiente accendere la TV proprio nel momento in cui le famiglie si raccolgono sul divano buono del salotto per ricercare quella serenità che solo il dopo-cena trascorso insieme può dare, alla ricerca di un momento di relax, ed ecco apparire il mondo delle meraviglie! Ragazze prorompenti seminude, con misure da far impallidire quelle che ai miei tempi si chiamavano "maggiorate", sempre disponibili e sorridenti, esposte come merce sulle bancarelle del mercato a far bella mostra di sé in una serie di trasmissioni per menti modeste, dove degli emeriti analfabeti guadagnano cifre da capogiro rispondendo a domande al di sotto della soglia della licenza elementare.

E cosa dire a chi scopre di avere eletto rappresentanti che fanno uso abituale di stupefacenti, e che rivelano abilità inaspettate nel far lestamente sparire la cenere sotto il tappeto non appena viene scoperta, ma che si guardano bene dal riflettere tali eclatanti qualità anche nella gestione della cosa pubblica a cui sono stati delegati? Tutto sparito: ne avete più sentito parlare? E a chi si era illuso che la parola disarmo nucleare avesse un reale fondamento, per cominciare solo ora stentatamente a capire che alcuni paesi disarmati stanno correndo velocemente ad armarsi, ovviamente con l'approvazione e la benedizione dell'altro dio di

turno, cosa vogliamo propinare dopo cena, un bel documentario verista che lo faccia ulteriormente preoccupare? ... Il discorso potrebbe continuare, insomma voi capirete che se io fossi un censore, potrei parlare di questi argomenti per ore e ore, per giorni e giorni, per settimane e settimane... Ma per fortuna non lo sono, e mi limito a osservare quei cambiamenti sempre più frequenti e a volte traumatici che la nostra società sta attraversando. Un punto vorrei sottolineare con forza: noi a questo gioco non ci stiamo! Noi siamo persone intelligenti, istruite, capaci di autodeterminazione, e per questo in grado di valutare

.... Viviamo purtroppo, o forse per fortuna, in una società dove tutte le certezze assolute sono crollate. Solo chi è sostenuto dalla fede possiede oggi un piedistallo fermo su cui appoggiarsi. Per gli altri non esistono più realtà oggettive, se non la presa di coscienza che l'unica cosa certa è il cambiamento.....

e di giudicare. Noi non accettiamo passivamente il degrado. Cari amici, non ci resta che continuare con quello che abbiamo iniziato: seminare la cultura nelle case della gente, nei giovani, nella società che lavora e che produce. Loro continuano a proporci in modo sempre più prepotente i loro modelli, e noi continuiamo a preparare i nostri giovani per rifiutarli, per ritrovare quella sensazione di benessere che solamente la solidarietà e l'amicizia sono in grado di fornire in maniera duratura. E fino a che avremo alle nostre premiazioni ragazze di quattordici anni in grado di scrivere brani come quelli proposti da Giorgia o da Valentina, allora avremo la conferma di essere nel giusto, sapremo di avere dato un piccolo contributo alla formazione di una classe dirigente diversa che potrà governare il futuro secondo modelli lontani da quelli attuali.

Viviamo purtroppo, o forse per fortuna, in una società dove tutte le certezze assolute sono crollate. Solo chi è sostenuto dalla fede possiede oggi un piedistallo fermo su cui appoggiarsi. Per gli altri non esistono più realtà oggettive, se non la presa di coscienza che l'unica cosa certa è il cambiamento. Quelli che il Manzoni avrebbe definito i valori che legano tra loro tutti i componenti di un popolo: il sangue, la fede e la lingua, fanno oggi sorridere i nostri giovani, costretti volenti o nolenti a sorbirseli sui banchi di scuola. Quegli stessi giovani che quando vanno a casa si mettono a chattare sulla Internet con i loro amici dall'altra parte del globo, senza sapere se siano neri, gialli o rossi, ebrei, musulmani o buddisti, parlando per lo più in inglese e condividendo affinità elettive che vanno ben oltre i confini per così dire "geografici" indicati dal Manzoni. Chissà cosa si sarebbe inventato "el sciur Lisander", se avesse avuto la Internet...

In assenza quindi delle realtà assolute, di cui l'ultima, il tempo, è stata distrutta da Einstein all'inizio del secolo scorso, bisogna quindi trovare un nuovo legame, qualcosa che ci faccia sentire gli altri come "fratelli" e non come "diversi", qualcosa che ce li faccia amare e rispettare, piuttosto che temere.

Ebbene, questo qualcosa esiste già, e si chiama cultura. Non quella del potere, fatta da grilli parlanti che vanno in televisione a sentenziare la bontà e l'efficacia dei loro modelli, con l'unico obiettivo di mettersi in mostra e di guadagnare a loro volta un piccolo spazio nella giostra di quelli che contano, ma quella spicciola della gente comune, che a proprie spese e con la propria testa cerca di farsi un'idea su come va il mondo, su quali sono le cose giuste e quelle sbagliate, su quello che veramente conta e su quello di cui si può fare tranquillamente a meno.

E quanto bene faccia questa attività culturale al tessuto sociale è particolarmente evidente nei piccoli centri rurali, fuori dalle grandi città che tutto uniformano e appiattiscono.

Pensate ad esempio al vantaggio per la comunità di Mistretta di una rivista come "Il Centro Storico" e dell'attività garantita dalla "Associazione Progetto Mistretta" che la gestisce. Non a caso, se andate a Mistretta vi trovate di fronte un paese ordinato, dove la prima sensazione che vi coglie è di essere in un luogo dove la qualità della vita è elevata. Passeggiando per le vie del paese siete colpiti dalla bellezza dei monumenti, dall'ordine che vi regna sovrano e dalla serenità della gente. E subito il pensiero corre a ben note località di altre regioni del Sud Italia, dominate

invece dal disordine e dalla delinquenza, dove la gente deve arrabattarsi per sopravvivere. Forse che i governanti che rappresentano tali luoghi in parlamento siano più disonesti o meno attenti alle esigenze della gente perbene? Basta un semplice ragionamento per comprendere che i politici sono tutti uguali e hanno un solo fine: quello di essere rieletti e di creare le condizioni grazie a cui i propri familiari, i propri amici e i propri parenti possano trarre il massimo beneficio dalla loro rappresentatività, il più a lungo possibile.

Quindi non alla lungimiranza e alla generosità dei politici e dei governanti si deve questo divario, ma alla capacità che la società civile riesce a esprimere nell'attività di controllo del territorio. E tanto più è elevato questo controllo, quanto più ampia è la partecipazione agli eventi culturali che la parte sana della società sa generare. Anzi, tanto più è allargata la base delle persone colte e per così dire "perbene", e tanto più fitto e serrato sarà il controllo anche sull'operato delle amministrazioni locali, i cui rappresentanti saranno eletti tra coloro che eccellono per lungimiranza, capacità, visione.

Ho avuto modo di conoscere personalmente il sindaco uscente di Mistretta, e posso garantire che tutte le qualità citate si sono concretizzate all'interno della sua amministrazione e dei collaboratori che ha saputo scegliere e motivare. Sono altrettanto sicuro che i Mistrettesi sapranno dare continuità a questo loro virtuoso operato eleggendo una persona che sappia dare lustro e vanto a quelle iniziative che già sono state intraprese dall'amministrazione uscente. Ho sentito con le mie orecchie lo stesso sindaco chiedere alla cittadinanza che propenda per l'elezione di un candidato donna, dimostrando una grande sensibilità e apertura mentale: certamente anche lui si è reso conto che le donne, contrariamente a noi, hanno la marcia in più di saper decidere con il cuore oltre che con la testa.

Le cose lasciate a se stesse tendono ad andare di male in peggio! Solo un saggio e costante intervento della società civile, concretizzandosi all'interno di associazioni culturali che controllano e governano il territorio con ottica propositiva e non clientelare, può garantire una costante iniezione di forze fresche in grado di contrastare il secondo principio della termodinamica.



ASSOCIAZIONE PROGETTO MISTRETTA
IL CENTRO STORICO
VIA LIBERTÀ 185 - 98073 MISTRETTA

2007

Il Centro Storico 

Questa fotografia, prestataci dalla Sig.
ra Maria Concetta Smriglio, porta nel
recto la dicitura "fotografia della città"

Auguri



ASSOCIAZIONE PROGETTO MISTRETTA
IL CENTRO STORICO
VIA LIBERTÀ 185 - 98073 MISTRETTA

2007

Il Centro Storico 

Questa fotografia, prestataci dalla Sig. ra
Maria Concetta Smriglio, porta nel
recto la dicitura "fotografia della città di

Auguri

LE "OCCASIONI" PERDUTE

(Riflessioni aeree, maturate sul volo Roma Palermo del 13 dicembre 2006)

di Francesco Taormina

Rispondo alle vostre domande, cari amici dell'Associazione, in modo non diretto: per la fretta, colpa del molto da fare e sollecitato dai richiami del direttore di questo giornale, ma anche per meglio argomentare sulla base della comune esperienza le questioni da voi poste.

Di tale esperienza penso che un momento di incontro e reciproco stimolo possa essere stato lo sforzo di editare il libro *Racconto di città*, che ho colto come la volontà di promuovere le esigenze conoscitive del centro storico mistrettese attraverso il più specifico risvolto della loro interpretazione: è stato probabilmente un momento alto, al di là dei risultati, perché l'Associazione, nata non bisogna dimenticarlo per la "salvaguardia del Centro Storico", aveva sollecitato in quell'occasione il riscontro specialistico di idee e precedenti prese di posizione tanto giuste quanto ovviamente approssimative (penso ai problemi del mantenimento della pietra di facciata o agli aspetti solo funzionali del paese-albergo e via dicendo).

Il piccolo libro, di schizzi e riflessioni sulla forma dell'abitato, spostava in effetti l'attenzione sulla complessa articolazione delle relazioni morfologiche del contesto urbano e poneva le basi per ulteriori considerazioni, muovendo persino una esplicita critica ai modi di affrontare la storia della città e alle stesse ipotesi formulate al riguardo da Giovanni Travagliato, che dell'indagine conoscitiva sul campo erano state pure i presupposti.

Il libro era dunque una premessa dialettica, tutt'altro che semplice e scontata, e come tale non poteva esigere bilanci, come da qualcuno richiesto, ma incitamenti verso cose da farsi, verso studi successivi; il libro apriva, in definitiva, nuove possibilità al confronto di idee sui problemi del Centro Storico e bene lo aveva capito Pasquale Culotta quando, presentandolo con il preside di Architettura di Palermo, Giuliano Leone, aveva sollecitato lo svolgimento di un seminario progettuale sulla base dei temi che vi erano affrontati.

Al proposito, ho sempre considerato il ruolo di una associazione culturale locale quale tramite, anche conflittuale, tra le attività intellettuali cui essa è votata nel proprio territorio e gli enti che quel territorio amministrano, dal Comune ai Parchi, dalla Provincia alla Regione (queste rappresentate alla presentazione del libro), ovvero tutti quegli enti che possono contribuire fattivamente alla realizzazione delle

iniziative e ne possono assumere i risultati, utilizzarne le sollecitazioni nella pratica gestionale.

Con Culotta e l'apporto delle nostre rispettive sedi universitarie (Palermo e Roma) abbiamo perciò steso il programma scientifico di quel seminario e lo abbiamo presentato all'Associazione. Risultati? Non saprei, perché degli esiti di quel programma, ormai vecchio di oltre un anno, non si sono più avute notizie e la vita ha fatto il suo corso sottraendoci recentemente e prematuramente la presenza di Pasquale.

Quasi nello stesso periodo si era tuttavia offerta un'altra opportunità di riflessione sui temi del libro: auspice l'attenzione verso la storia umana della scrittrice Maria Messina e il premio letterario a lei dedicato dall'Associazione, avevo suggerito che quest'ultima si facesse promotrice del recupero di un luogo urbano da intitolarle.

Attenzione, non uno scontato quanto inutile parco tematico e neppure la convenzionale attribuzione di una targa stradale come pare sia avvenuto e tanto meno il busto artistico per qualche slargo viario, piuttosto la valorizzazione di un luogo come luogo della memoria, vivibile come spazio civico, attraversabile come una piazza, tale da permettere la sosta e la chiacchiera, forse anche piccoli spettacoli o l'ascolto di un concertino: un luogo che fosse il risultato della riacquisizione di uno o più ruderi alla vita della città.

Sopralluoghi, scelta delle aree, relative valutazioni di intervento, si sono forse scontrati con la difficoltà da parte dell'Associazione o con l'impossibilità? di coinvolgere le istituzioni, a cominciare dal Comune che di fatto avrebbe avuto il controllo di tutta l'operazione una volta forniti studi e progetti (a titolo gratuito, è opportuno precisare, grazie al coinvolgimento di ordini professionali e enti di ricerca, oltre che di professionisti anche locali).

È stata un'altra occasione perduta e per varie ragioni non più proponibile: l'intervento avrebbe rappresentato un modo alternativo di guardare alle questioni del recupero urbano e all'utilizzo contemporaneo dell'ambiente storico, il cui interesse è tale che in altri luoghi mi è stata recentemente richiesta analoga e concreta sperimentazione e che della stessa mi sto più in generale facendo carico in seno alla commissione nazionale sulla Politica per il Turismo. Preciso, a scanso di equivoci, che non v'è nulla di esportabile dalle premesse mistrettesi («nulla è trasmissibile se non il pensiero» recita il testamento spi-

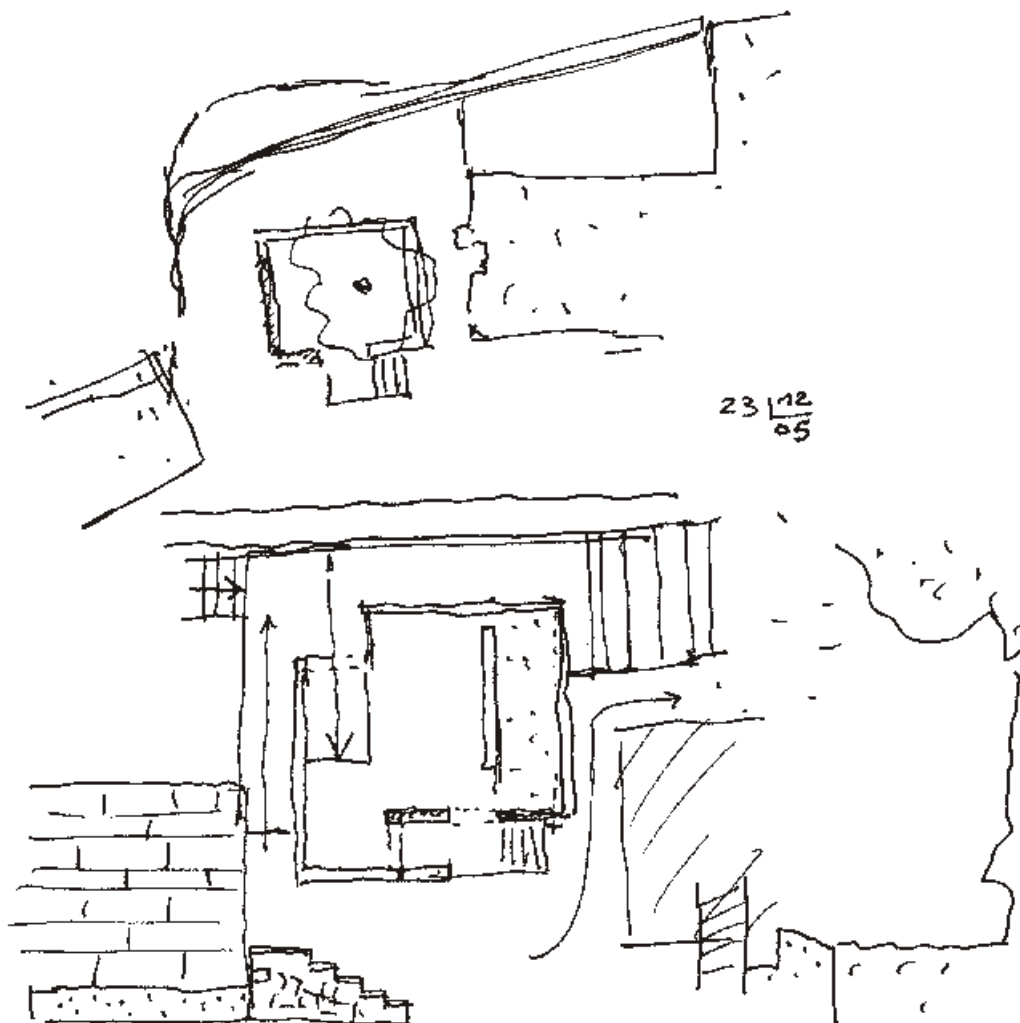
rituale di Le Corbusier) e che le differenze dei luoghi coincidono con l'identità di chi li abita, quindi ogni situazione e l'avvicinamento ai relativi problemi sono sempre profondamente diversi, diversi ne sono gli esiti risolutivi.

Non a caso ha ragione il preside di Lettere e presidente del premio intitolato alla Messina, Giovanni Ruffino, quando sostiene che rinsaldando il rapporto tra letteratura e ambiente l'Associazione abbia determinato un qualcosa di riconoscibile per l'identità cittadina; ma penso anche che questo non sia sufficiente, se non altro per il carattere comunque effimero delle competizioni letterarie. Da architetto e docente di una disciplina progettuale per antonomasia, vedo la realtà fisica come la principale condizione del nostro essere al mondo e l'arte del costruire l'ambiente della vita, di cui il vostro centro storico è fortemente rappresentativo, come ricettacolo di tutti i valori

profondi, emozionali e conoscitivi dell'uomo.

Non è proprio l'osservazione dell'ambiente mistrettese, per di più quello meno aulico, uno degli spunti per la letteratura della Messina? È dunque opportuno fare della sua scrittura l'elemento di interposizione con ciò che viviamo e quotidianamente trasformiamo? O piuttosto questo è un modo per svilire il carattere evocativo dei suoi racconti costringendoli nell'alveo di un tempo nostalgicamente documentario, un tempo che ci allontana dalla realtà fisica che proprio di quel carattere evocativo è stata il pretesto?

Mi pare sia stato Chesterton a sostenere che «la tradizione è la democrazia dei morti» lasciandoci il legittimo dubbio su una duplice e opposta interpretazione: tra il riesumare il passato per guardare al presente e il guardare al presente come esperienza del passato. Una bella inconciliabilità che, credo, mi rende oggi ineluttabilmente estraneo ai vostri propositi.



Francesco Taormina, studi per un luogo da dedicare alla scrittrice Maria Messina, Mistretta, 2005.

ANNO DI GRAZIA 2007!!!

Di Lucio Insinga

In questi ultimi mesi ho ricevuto telefonate e segnali, letto articoli sul Centro Storico e su altri giornali locali. Ho appreso di amici che, nonostante percorsi pluriennali condivisi e chiare dichiarazioni d'intenti, si trovano su fronti politici opposti. Non ho potuto annoverare fra le mie letture il Tabulario che in questo periodo vive un momento sabbatico.

Insomma, un condensato di segnali e notizie che non fanno presagire nulla di buono per l'anno 2007, ormai alle porte.

Tira senza dubbio una brutta aria e, purtroppo, quello che si consuma giornalmente nelle nostre piccole comunità, non sembra scuotere le coscienze dei nostri concittadini.

Solo poche righe per riassumere fatti e circostanze che mi hanno creato un notevole disagio e che ancora una volta accomunano i centri di Mistretta e Tusa.

Andiamo con ordine. Erano ancora calde le riflessioni di Peppino Ciccìa, circa il futuro del Tribunale a Mistretta che, indubbiamente ha una ricaduta su tutto il comprensorio, quando una tegola arriva da Centonove che, alla faccia della privacy, pubblica nomi, cognomi, sistemi e procedure organizzate da tanti nostri concittadini e non, per distrarre i fondi di quella famosa Legge Obiettivo 488.

Ancora inzuppati da questa tempesta giudiziaria che il 24 novembre celebra l'apertura del processo, giunge con il numero di Novembre del Centro Storico l'articolo (denuncia?) di Massimiliano Cannata che con il suo naturale stile indica, da leader politico consumato, le ragioni che minano le fondamenta di "Insieme per Mistretta".

Questi temi sono solo tre nuovi argomenti, sui quali costruire un appassionato corteggio fra n'acchianata e na scinnuta? Sono solo le preoccupazioni infondate di qualche concittadino che non vivendo in loco, percepisce una situazione al limite del collasso civico? Oppure nascondono altro?

Ripercorriamo soltanto i temi sopra indicati, anche se l'elenco vi assicuro potrebbe essere molto più lungo e amaro.

L'annosa questione del trasferimento del tribunale (e di parte delle competenze dell'ospedale e/o della ASL) ad altra sede, è ormai aria fritta e rifritta. Debbo ammettere che se ciò rappresentasse un segnale concreto di una vera azione politica tesa ad abbattere i costi della macchina amministrativa, non ci vedrei

nulla di male. Posso condividere, infatti, il ragionamento secondo cui, nel nome di un disegno di razionalizzazione della spesa pubblica, ogni piccola collettività debba sacrificare qualcosa in nome del benessere generale.

Siamo certi però che sono proprio la sanità e la giustizia i due strumenti che stonano nel coro degli enti inutili presenti nel nostro Territorio? Siamo certi che debbono essere per primi i territori già economicamente svantaggiati come i nostri a sacrificare anche quel poco di ricchezza che produce l'indotto di questi enti? Anziché tagliare con l'accetta, non si potrebbe lavorare per ridurre gli sprechi ed aumentare la produttività delle strutture esistenti?

Personalmente, su questo versante mi sento abbastanza tranquillo; basta esaminare il comportamento tenuto dal Governo Nazionale a pochi mesi dalla sua elezione, per capire che siamo di fronte all'ennesimo effetto "bau bau" del centro sinistra. "Non metteremo le mani in tasca agli italiani", tuonava Prodi. Puntualmente è arrivata la mossa di segno opposto. Grazie Romano.

"Lavoreremo per ridurre l'evasione e gli sprechi nella Pubblica Amministrazione, proseguiva Prodi. Altra mossa di segno opposto. Grazie ancora Romano.

Insomma basta capire che il nostro governo farà l'opposto di quello che dice. Quindi, caro Peppino, ti consiglio di preoccuparti solo se in futuro ti dovesse capitare di leggere qualche titolo del tipo "Rafforzeremo la Giustizia nei piccoli centri". Chiudo l'argomento con una nota di colore. A capo del dicastero della Giustizia c'è un soggetto che si chiama "Mastella", il quale, secondo un famoso detto toscano "non l'ha mica portata la piena". Fidati caro Peppino è troppo scaltro.....

Quindi, (peccato?) anche questa volta non ci sarà nulla di nuovo sotto l'albero. O meglio i soliti "pacchi".

Altro argomento che, in verità, mi ha scosso più del precedente, riguarda l'indagine giudiziaria sui fondi della Legge Obiettivo 488/92. Su questo tema, in passato, ho scritto tanto per vantare le opportunità e le agevolazioni che tale legge attribuisce alle iniziative imprenditoriali nei territori svantaggiati come il sud d'Italia. E, leggere ciò che ho letto, constatare (dall'articolo di Centonove) che l'indagine non ha

toccato i vertici politici di quegli enti preposti ai controlli sull'erogazione dei fondi, mi fa pensare sempre ad una giustizia dal doppio binario. Mi chiedo allora. L'elenco di Centonove è parziale? Alla faccia della privacy, ribadisco.

E' noto che l'erogazione dei soldi pubblici non è attivata solo da un "buon progetto", ancorché sulla carta, ma anche da quelle maniglie che aprono le porte giuste. Non a caso, il precedente legislatore, sull'esperienza dell'era di tangentopoli, ha emanato il Decreto Legislativo 231/2001 (altro argomento da me trattato in passato) che, se applicato dal Tribunale di Mistretta alle società coinvolte in questa indagine, avrebbe delle ripercussioni ulteriori rispetto ai fatti già letti.

Quindi, dopo la "giornalata" di cattivo gusto peraltro, auspichiamo che le indagini siano svolte in modo serio, a tutto campo e che non si concentrino soltanto sui soldati più o meno graduati ma giungano fino agli alti ufficiali, a quei vertici politici e amministrativi che avrebbero dovuto controllare il castello di carte.

Infine, l'ultima spina nel fianco. Insieme per Mistretta, fra fratture, provocazioni e tentate alleanze. E' veramente così difficile elaborare una lista "pulita",

costituita da soggetti che sono ispirati da una concezione diversa della cosa pubblica? Persone che non hanno bisogno di scrivere codici deontologici o etici (idea di Fassino all'epoca dello scandalo UNIPOL!) per distinguere il bene dal male o per identificare i limiti di un comportamento eticamente e socialmente corretto?

A qualche lettore sembrerò politicamente confuso. Assicuro che sono solo abbastanza distaccato e indipendente al punto di permettermi di non condividere la gestione del centro destra locale e quella del centro sinistra nazionale. Con il medesimo metro, misuro e apprezzo i valori equilibrati, cristiani e moderati dei partiti centristi o di quelle forze che hanno dimostrato di saper fare una profonda autocritica e tendere al centro (Alleanza Nazionale) e, critico, quei medesimi partiti di centro che non sono in grado di fare pulizia al loro interno almeno di quei soggetti condannati con sentenza definitiva dalla Corte di Cassazione all'interdizione dai pubblici uffici (Cesare Previti) per non parlare di quelli indagati per fatti di mafia come il nostro egregio Presidente Regionale

Insomma, se quelli suddetti sono gli esempi migliori, è certo che, da Mistretta a Roma, da Tusa a Milano, da Reitano a Bolzano, tira proprio una brutta aria.

AI NOSTRI LETTORI
AI NOSTRI AMICI

SOSTIENI IL TUO GIORNALE

SE NON L'HAI ANCORA FATTO
RINNOVA L'ABBONAMENTO

A partire da €25.00

N. 100

Edizione speciale

Il Centro Storico Anno VIII

Foglio informativo per i Soci dell'Associazione "Progetto Mistretta"

Presidente Nino Testagrossa.

Registrazione n. 1/1975 del Tribunale di Mistretta.

Direttore Responsabile: Massimiliano Cannata.

Redattore Capo: Giuseppe Ciccia

Segretaria di redazione Lucia Graziano.

Redazione internet: Luciano Liberti, Sebastiano Torcivia

Web master Sebastiano Torcivia

Ricerca fotografica di P. Ciccia.

Sede Legale: Via Belverde, 31 98073 Mistretta

Sede Sociale: Via Libertà, n. 185 - 98073 Mistretta - Tel. 0921.381232.

Www.centrostorico.altervista.org. -

Email: ilcentrostorico1958@libero.it

progettomistretta@tiscalinet.it

E' fatto assoluto divieto di riproduzione totale o parziale degli articoli

Stampa: CentroStampa srl

In collaborazione con

CENTROSTAMPA
TIPOGRAFIA

CAPO D'ORLANDO (ME) Tel. 091 911199 Fax 091 914744

OCCORRE INAUGURARE UNA STAGIONE DI RINASCITA

...Leggendo filastrocche e vecchi racconti, riaffiorano alla memoria lucidi selciati familiari...

Di Enzo Coronato

Accolgo con entusiasmo l'invito rivolto ai soci con la lettera del 3 giugno u.s., sperando di riuscire a fornire un utile contributo al potenziamento dell'iniziativa "Progetto Mistretta" e, più in generale, al rilancio socio-economico della nostra città.

L'appuntamento mensile con la rivista di "Il Centro Storico" rappresenta ormai un punto fermo per chi come me vive lontano dal suo paese e ha modo, sfogliandone le pregevoli pagine, di rivivere momenti del passato creduti sopiti.

Leggendo filastrocche e vecchi racconti, riaffiorano alla memoria lucidi selciati familiari e

La rivista sembra a volte mancare di progettualità e sembra troppo rivolta al passato. La memoria degli antichi fasti deve andare di pari passo con lo stimolo rivolto al futuro. Mistretta in questi anni ha vissuto momenti di stasi e di scarsa crescita sociale. Ciò, soprattutto se si fa il confronto con altri centri dei Nebrodi, spesso di non eguale blasone, che hanno invece avuto un prorompente sviluppo.

Occorre, allora, inaugurare una stagione di rinascita che utilizzi le leve fondamentali dell'economia e della vivacità culturale. Bisogna, a mio avviso, stimolare l'intraprendenza dei concittadini favorendo progetti turistico-

...La rivista sembra a volte mancare di progettualità e sembra troppo rivolta al passato.....

sembra di risentire le antiche voci della saggezza montanara: un tuffo nel passato che va dritto al cuore.

Progetto Mistretta rappresenta un'esperienza quasi necessaria in un paese che ha visto molti dei suoi concittadini allontanarsi dal suolo natio soprattutto per motivi di lavoro. Punto di forza di chi ha portato avanti tale progetto è rappresentato proprio da questa fondamentale funzione di conservazione della memoria che la rivista efficacemente garantisce.

Eppure, proprio nell'eccessivo adagiarsi in tale prospettiva, risiedono, forse, elementi di debolezza che devono a mio parere essere superati.

commerciali atti a far conoscere maggiormente il paese e la sua storia. Il Parco dei Nebrodi è un elemento fondamentale di questo percorso e il suo legame con il Comune di Mistretta va sicuramente rafforzato. Allo stesso modo dovrebbero fiorire nuove iniziative culturali che spaziando dal teatro alla letteratura e alle arti, possano convogliare l'attenzione della gente sul nostro amato paese. Si tratta forse di obiettivi troppo ambiziosi, ma sono certo che insieme potranno essere raggiunti agevolmente. Nel fare a tutti i soci i migliori auguri per i prossimi cento numeri, porgo un affettuoso abbraccio.



TUTTO PARTE DALL'IMPRENDITORIA PRIVATA

.....Alla cultura della pietra dovrà seguire la ricostruzione del gusto, intervenendo con forza presso gli Enti competenti....

Di Enzo Mancuso

Mi cimento in queste piccole riflessioni

Amo Mistretta ritengo che potrebbe essere un mondo molto vivibile, ma manca l'acqua e nel periodo di "San Sebastiano" il massimo della pubblicità e in ogni caso in un qualsiasi spazio temporale il concetto resta sempre: - meglio non venire!!! Il rischio che non possa lavarmi io e i miei ospiti è altissimo (anche con grandi serbatoi installati) - capisco benissimo che se ne può fare a

.....Ovviamente il tutto parte dall' imprenditoria privata, dal genio singolo, dal rispetto delle leggi non ostacolata in modo diretto o indiretto qui forse l'Associazione potrebbe intervenire progettando soluzioni anche attraverso esperienze d'altri siti simili che potrebbero far ripartire la locomotiva Mistretta.....

meno di me.

E allora riflessioni sul - Perché? - Mistretta comune con un grande territorio sui Nebrodi, con campagne non popolate e nessuna vera frazione presente ha la popolazione che diminuisce sempre più e quindi le strutture esistenti tendono a sparire e forse anche l'acqua.

La più importante è che il lavoro presente sul territorio deve garantire un reddito medio sicuro e non offra tentennamenti a buona parte di persone di "scappare" con i propri cari e quindi deve garantire l'iscrizione dei contributi obbligatori e un salario adeguato che sarà reinvestito sul territorio.

La potenzialità c'è ed è molto alta: tradizioni religiose storiche gastronomiche produttive culturali Parco dei Nebrodi musei binomio Mare e Monti - autostrada A20 da poco terminata - ecc. coprono tutto l'anno solare. La strada intrapresa dall'Associazione Progetto Mistretta a proposito di cultura ha raggiunto traguardi all'inizio non prevedibili ma adesso molto chiari che promettono un futuro.

La valorizzazione di prodotti locali con strutture specifiche - agriturismo - percorsi turistici naturalistici allevamenti parco ippico prodotti agricoli.

Il bellissimo CENTRO STORICO, con la sua struttura medioevale e numerose opere monumentali, salvi dalla ricostruzione del dopo terremoto anche grazie al movimento di coscienze sviluppate dall'Associazione - possibilmente da continuare, può attirare molti turisti, ma c'è bisogno almeno di un hotel che ospiti un pullman di turisti o case albergo o bed & breakfast o altro che permettano ad un cospicuo numero di persone di rimanere per un periodo.

Certo in un paese turistico la domenica mattina molti negozi dovrebbero essere aperti, i panifici funzionanti, e ancora: il pronto soccorso, la guardia medica, l'ospedale segnalato con insegne luminose nella struttura ivi residente e ovviamente chi sa quant'altro.

Il rispetto del lavoro, le nuove attività, manterrebbe i residenti e forse li aumenterebbero conservando il presente, e sperando in futuri sogni

quali grandi posteggi esterni alla cittadina, eliminazione dell'attraversamento del centro cittadino di mezzi pesanti sulla 117 e altro ancora.....

Ovviamente il tutto parte dall' imprenditoria privata, dal genio singolo, dal rispetto delle leggi non ostacolata in modo diretto o indiretto qui forse l'Associazione potrebbe intervenire progettando soluzioni anche attraverso esperienze d'altri siti simili che potrebbero far ripartire la locomotiva Mistretta.

Sarebbe una Mistretta dei bei tempi andati (inizio 1900) con innovazioni che in quegli anni erano presenti in poche città ma anche con 15-18.000 abitanti, altrimenti è da sperare che nasca un Padre Pio o avvenga un qualsiasi miracolo particolare che attiri molte persone a Mistretta e che consenta quindi uno sviluppo rapido e uno stimolo per tentare nuove strade - le nostre coscienze sono pronte?

COLLOQUIO TRA PASSATO E PRESENTE

Di Lucio Bartolotta

Con il numero 100 del mensile IL CENTRO STORICO festeggeremo la lunga esistenza associativa di PROGETTO MISTRETTA che ha avuto il merito di aver frenato, dopo anni di colpevole disattenzione, l'anarchia urbanistica, il degrado della nostra città e i rinnovamenti irrazionali ed estranei alla nostra cultura. Nato nel 1993 senza finalità partitiche e senza ambizioni politiche, PROGETTO MISTRETTA, da voce silenziosa, con l'arma dell'umiltà unita al disinteresse e con la parola d'ordine RITORNO AL BUON GUSTO E AL PASSATO, con un lungo lavoro di sensibilizzazione ha promosso una nuova cultura che è penetrata in strati sempre più vasti dell'opinione pubblica, ha

difeso la memoria di una comunità, risvegliando l'amore per il centro storico e per l'edilizia legata alla pietra arenaria, quella che ha fatto la storia di Mistretta. Ne sono dimostrazione gli esempi spontanei di ristrutturazione di abitazioni private effettuate con l'utilizzo della pietra protagonista indiscussa del nostro paesaggio, del ferro battuto e del legno, con la conseguente rivalutazione delle maestranze artigiane, PROGETTO MISTRETTA continuerà il travagliato processo di rivitalizzazione del centro storico, con la convinzione che il futuro di Mistretta è legato per gli evidenti risvolti economici e turistici all'uso che sapremo fare di questa area privilegiata dal suo inserimento nel Parco dei Nebrodi. La battaglia potrà essere vinta scuotendo sempre di più le coscienze dei privati e coinvolgendo Associazioni, amministratori pubblici. Istituzioni, Clero e l'Ente Parco dei Nebrodi. Alla cultura della pietra dovrà seguire la ricostruzione del gusto, intervenendo con forza presso gli Enti competenti per porre fine alla violenza del paesaggio urbano, interrando, come avviene nelle altre città, quella fitta trama di fili fella luce e del telefono, che costituiscono l'offesa delle regole di salvaguardia del centro storico. Il nostro patrimonio che va custodito e migliorato, potrebbe essere proiettato verso una

.....La battaglia potrà essere vinta scuotendo sempre di più le coscienze dei privati e coinvolgendo Associazioni, amministratori pubblici. Istituzioni, Clero e l'Ente Parco dei Nebrodi.....

conoscenza più diffusa e, pertanto, PROGETTO MISTRETTA che da vita al mensile IL CENTRO STORICO, veicolo di comunicazione e punto di riferimento della cultura amastratina e dell'editoria, dovrebbe cercare uno stimolo di impegno civile per quelli che vorranno offrire approfondimenti e ulteriori contributi a particolari aspetti del nostro patrimonio, coinvolgendo i tanti giovani che frequentano i nostri istituti scolastici e i laureati le cui tesi trattano di cultura locale. Con la partecipazione dell'Università del Comune e delle altre Associazioni che si occupano di Beni Culturali, speriamo che il futuro impegno di Progetto Mistretta,

promotore del Premio Letterario Maria Messina, sarà l'interessamento per la realizzazione di un Parco Letterario intitolato alla scrittrice. Oltre ad onorare degnamente la sua memoria, esso rappresenterebbe un significativo momento di riqualificazione degli spazi fisici e di riscoperta delle suggestioni da cui Maria Messina trasse ispirazione. Mistretta le permise di consacrare all'altare della letteratura la tradizione, la cultura e i valori della nostra gente. Il Parco costituirebbe un'offerta appartenente alla categoria del turismo culturale e servirebbe a promuovere e ad incentivare servizi di informazione e diverse attività, come il recupero edilizio ed ambientale e nuove forme di ospitalità per i turisti.

.....Alla cultura della pietra dovrà seguire la ricostruzione del gusto,

LA SCOPERTA DELLE RADICI

....Non va dimenticata, inoltre, la lodevole istituzione del premio letterario intitolato a Maria Messina.....

Di Gaetano Giordano

Conosco il mensile Il Centro Storico solo da alcuni mesi.

Mio nonno, mio omonimo, lasciò la Sicilia e Mistretta, la sua città, nel lontano 1921 per venire nel Veneto, dove si stabilì e, sposandosi, formò la sua famiglia.

La sua prematura morte nel 1941, a 50 anni, impedì che i suoi giovani figli conservassero i legami con la loro terra d'origine.

Per questo ne' mio padre, ne' io, nati e cresciuti nel Veneto, abbiamo avuto finora occasioni di entrare in contatto con la realtà Mistrettese.

All'inizio di questa estate, però, nell'intento di conoscere meglio il mio congiunto siciliano, con la scoperta alcuni suoi scritti, effettuai una ricerca in Internet, reperendo, nel sito del Comune di Mistretta, l'indicazione dell'Associazione Progetto Mistretta.

..... E' vero: non mi aspettavo che la piccola città di Mistretta potesse vantare un tale fervore culturale,.....

Dopo il primo cordiale colloquio telefonico col suo presidente, il prof. Testagrossa, mi venne regolarmente recapitato il periodico Il Centro Storico, nonché alcuni volumi pubblicati dalle omonime edizioni.

Fu per me un grande ma piacevole stupore constatare che a Mistretta esistesse un così appassionato fervore culturale, testimoniato dagli interessanti articoli che spaziano nei più svariati campi, dalla letteratura alla sociologia, all'arte, all'urbanistica, senza tralasciare aneddoti di colore e spunti, magari polemici ma senz'altro stimolanti e costruttivi, riguardanti l'odierna realtà amministrativa e le scottanti questioni politiche.

Pur trattandosi del periodico di un'associazione, Il Centro Storico non è "chiuso", ma ospita spesso interventi e commenti esterni, anche se critici, dimostrando l'autentica vocazione democratica, disponibile al confronto ed al dibattito, che ne sta alla base.

Non va dimenticata, inoltre, la lodevole istituzione del premio letterario intitolato a Maria Messina.

Forse, però, quello che maggiormente apprezzo è l'attenzione per la storia locale, testimoniata ad esempio dalle sistematiche ripubblicazioni di stralci dell'antico giornale mistrettese socialista La Montagna, da foto e cartoline storiche, da articoli riguardanti mistrettesi del passato.

Si tratta della consapevolezza che slegati dalle nostre radici non possiamo reggerci: a ben pensarci, proprio il motivo per cui io ho preso contatto, mio malgrado tardivamente, con la lontana terra delle mie origini.

In fondo, da tale consapevolezza non può che derivare la battaglia che, mi sembra di capire, Il Centro Storico stia strenuamente combattendo per una più sensibile attenzione nella gestione del territorio ed un maggiore rispetto dell'opera umana del passato; non è un vero e scriteriato delitto deturpare o manomettere disinvoltamente (se non addirittura con compiacimento!)

quanto abbiamo ereditato dai nostri padri?

Accennavo prima allo stupore che mi ha colto nello scoprire Il Centro Storico.

E' vero: non mi aspettavo che la piccola città di Mistretta potesse vantare un tale fervore culturale, certamente ben maggiore rispetto a Vicenza, forse più ricca di denaro, ma più povera spiritualmente e meno viva culturalmente.

Dopo l'elencazione, seppur non esaustiva, dei tanti pregi de Il Centro Storico, non posso esimermi dall'esprimere anche una critica: è un vero peccato che questo mensile esca soltanto... una volta al mese!

ATTENTI A NON ESSERE DI PARTE

Di Domenico Lo Iacono

Spett/le Associazione "Progetto Mistretta" Rispondo con grande entusiasmo alla richiesta di un contributo ideale e, possibilmente, concreto nell'ambito del programmato numero speciale, Affermo subito che un suo preciso ruolo l'Associazione se lo è ritagliato negli anni attraverso la puntuale esposizione di tutte le problematiche socio-economiche, e spesso anche culturali, del territorio, in particolare del centro cittadino di Mistretta. Ho pure molto apprezzato la ricerca di vari momenti della storia del passato che, per uno storico come lo scrivente, è parte viva anche di quella del presente (e in tale direzione credo di aver dato anch'io un sia pur modesto contributo) . E la pubblicazione, ad esempio, di vecchie, magari ingiallite, foto di personaggi locali, o diaspetti panoramici scomparsi o poco visibili ne è la testimonianza pi evidente. Ritengo, altresì, che quanto precedentemente dame affermato sia da considerare senz'altro il punto di forza dell'impegno sempre dimostrato negli anni dall'Associazione Un elemento di debolezza (o, se si vuole, di, non forza) l'eccessiva caratterizzazione politica che, specialmente in questi

...sarebbe molto interessante ospitare periodicamente sul "nostro" giornale scritti di diversa ispirazione politica.....

ultimi tempi (vedasi argomento referendum costituzionale campeggiante con un deciso NO a colori nel numero 6 del giugno 2006) sta evidenziando "Il Centro Storico" tramite alcuni articoli che, oggettivamente, sembrano proprio di parte- Questo non vuoi significare che non si debbano esprimere pareri caratterizzati politicamente (che democrazia sarebbe?) ma semmai che gli stessi, ovviamente non sempre e tutti niella medesima direzione, siano comunque finalizzati alla soluzione dei problemi locali che man mano si presentano all'orizzonte Anzi, all'uopo mi permetto di suggerire che sarebbe molto

interessante ospitare periodicamente sul "nostro" giornale scritti di diversa ispirazione politica (la riforma della Costituzione è, ovviamente, uno degli argomenti da trattare) al fine di una migliore articolazione pluralistica.

Ultimo suggerimento che mi sento di fornire quello di donare al Centro Storico una rubrica culturale che, prevalentemente, sia indirizzata ad un'ulteriore, e migliore, conoscenza nei secoli della storia, degli usi e dei costumi della nostra amata cittadina .



NON TRASCURARE I GIOVANI PER AVERE UN FUTURO

Di Luigi Grimaldi

.....Non trascurare i giovani, che saranno gli adulti di domani e il futuro meraviglioso o squallido, sarà sempre nelle loro mani....

Vi ringrazio per la considerazione riservatami e nella fiducia di potervi essere utile, per quanto possibile, tenterò di darVi qualche contributo al lavoro a cui state dedicando tanta attenzione.

L'Associazione è stata, e rimarrà una iniziativa meritoria sul piano editoriale e dell'informazione, sulla quale non molti, inizialmente avevano creduto. I nostri Concittadini, per fortuna pochi, erano mentalmente chiusi alle novità, fiduciosi nel solito "iter", paghi di percorrere giornalmente le stesse vie e le medesime abitudini. Oggi ritengo sia tutto diverso. Ci sono molte novità, i popoli si muovono, la televisione li spinge e li sprona a guardare oltre il proprio orizzonte. Guardando verso il mare, un tempo si vedeva la valle e a volte sullo sfondo della stessa, due sagome lontane delle Isole Eolie. Oggi anche i confini ottici si sono allargati: si vedono ampie realtà sociali, economiche, politiche e quant'altro. Tanti di noi, volenti o nolenti, molti anni fa, abbiamo deciso di attraversare lo Stretto di Messina e andare ai Nord.

I mistrettesi di allora, analizzando questo fenomeno migratorio, dicevano: ma questi che vanno non tornano più e, se ritornano, vengono in 'visita' pronti a ripartire.

Dal suo esordio, il "Progetto Mistretta" iniziò a svegliare le menti dei "Paesani" interpretando e prevedendo l'evoluzione della Società Nazionale e dei Tempi, con una costante spinta verso nuove realtà sociali che ineluttabilmente avanzavano. Ancora oggi a Voi spetta il compito di continuare su questo cammino, sviluppando e spiegando questo continuo divenire, attraverso occasioni di incontri fra cittadini e lettori, mediante azioni che generano amalgama e coesione di pensiero. Cittadini e lettori, fra loro sono alquanto eterogenei, per usi, abitudini, estrazione sociale, cultura ecc.

Difendendo questi valori inconfutabili e incontrovertibili la "Associazione" deve tentare con suggerimenti e proposte, possibilmente diversificate, di convogliare su orizzonti comuni queste realtà sociali.

Il compito è assolutamente arduo, ma Voi siete in tanti e la tenacia, "la buona volontà e la cultura" vi sosterranno senza mai tradirvi.

Questi valori sottendono lo scopo di fare accettare il "Prodotto" ad un pubblico sempre più vasto, attraverso notizie di varia cronaca che potrebbero interessare

nuove attività a vantaggio dei risultati.

Fatti, argomenti, politica ed altro, vanno affrontati in forma asettica e mano leggera, a tutela della suscettibilità altrui.

Non trascurare i giovani, che saranno gli adulti di domani e il futuro meraviglioso o squallido, sarà sempre nelle loro mani.

Nel merito saranno necessari locali di ritrovo quale punto di incontro per scambi di idee e di esperienze.

Eventuali contributi dovrebbero essere erogati dalle Istituzioni: Comune, Provincia e altre attività locali. Potrebbero essere coinvolte, per la loro caratteristica, le varie Società di M.S. che potrebbero mettere a disposizione qualche locale non sfruttato, utile però per calcetto, videogiochi ecc.

I meno giovani potrebbero impiegare il loro tempo libero dedicandolo al Volontariato, alle Associazioni d'Arma, Circoli sportivi e ricreativi, attività culturali ecc; il tutto utile come impegno morale e sociale.-

Con le medesime finalità si potrebbero prendere in considerazione delle visite guidate a: Musei, Chiese, Opere d'Arte, Artigianato, in modo da ampliare la conoscenza culturale dei partecipanti, sviluppando parimenti il dialogo. Mi sentirei ancora di suggerire una periodica sponsorizzazione, vissuta come pubblicità indiretta (a volte più efficace), esibita sulle manifestazioni locali, ove un afflusso di persone, contribuirebbe a ridurre il valore del "costo contatto" creando nel contempo, curiosità ed interesse verso il Vostro lavoro e gli obiettivi prefissati.

Infine proporrei con periodica scadenza delle gite organizzate, gestite da persona di fiducia con funzione di 'guida' per la gestione globale dell'operazione, compresa l'eventuale colazione' al sacco 'o presso qualche 'agriturismo'.-

Questa figura responsabile, non sarebbe avulsa dal contesto, ma verrebbe vissuta con entusiasmo e fiducia. Spero e mi auguro di aver toccato i punti di Vs. Interesse e utilità; ma, assente da Mistretta da molti anni, ignoro la realtà cittadina di oggi. Volutamente ho evitato sterili risposte, ed in ogni caso ho fatto del mio meglio, sfruttando le conoscenze e le esperienze maturate.

AUGURI INFINITI E..."AD MAIORA".- Molti cordiali saluti a tutti.-

UN GIOVANE PROGETTO CENTENARIO

di Nello Ferrigno

Il "Centro storico" è un caso. Di quelli che si possono inserire nei manuali della comunicazione. Ci sono pochissimi esempi che possono essere simili all'entusiasmante esperienza di un'associazione nata in un piccolo centro e che ha utilizzato al meglio uno degli strumenti di comunicazione più consolidati, il giornale. A Mistretta ci sono riusciti. Oggi, grazie al foglio diretto da Massimiliano Cannata e realizzato dai suoi "amicicollaboratori", Peppino Ciccìa e Nino Testagrossa, le ragioni dell'associazione da loro fondata hanno superato i confini dei Nebrodi, della Sicilia; hanno traghettato lo Stretto sino a raggiungere vaste zone del Paese superando perfino i confini italici. Ed è per questo che gli autori hanno dovuto cambiare il tiro: non solo argomenti legati al borgo siciliano ma anche, e soprattutto, articoli dall'orizzonte molto più vasto.

L'associazione Progetto Mistretta è nata per dare spazio a nuove idee nel momento in cui il paese stava cambiando. Mi è stato detto che è stata la logica conseguenza di una battaglia che il direttore aveva iniziato attraverso le antenne di una piccola emittente locale che, senza fronzoli e soprattutto senza timori reverenziali, raccontava la Mistretta che immaginava. Finita l'esperienza televisiva ecco l'idea, ovvia e forse scontata, ma terribilmente attuale e concreta: fare un giornale. Così il Centro Storico diventa un caso. Pian piano, grazie anche alle amicizie, alle conoscenze, ai rapporti professionali, il foglio diventa il megafono di

idee, concetti, ragionamenti, modi di intendere la politica locale e quella nazionale; la cultura; la filosofia; la storia. Il lavoro certosino di tutti coloro che si adoperano per "far uscire" ogni mese il giornale ha i suoi riscontri. Essi arrivano non solo da chi vive a Mistretta ma anche da chi l'ha lasciata. Oppure chi, come il sottoscritto, ma ce ne sono tanti altri, l'ha conosciuta grazie al giornale. Senza contare coloro che, attraverso le colonne del foglio, rivivono emozioni e sapori, immagini e sensazioni del loro paese. Ed oggi, sulla testatina del giornale, ecco apparire il numero 100. Immagino Cannata dire in una ipotetica intervista: una tappa e non certamente un traguardo.

Ma che valenza ha utilizzare un giornale per rilanciare le idee e gli scopi di un'associazione?. Enorme. Anche nell'epoca della tecnologia sfrenata, di internet e dei telefonini, far viaggiare le proprie idee attraverso la carta stampata ha la sua importanza. Molte associazioni, anche più importanti di Progetto Mistretta, non tengono nel dovuto conto una simile opportunità e si arenano davanti al diritto-dovere di comunicare. Certo ci vuole voglia di fare, tanta volontà, abnegazione, qualche soldo, ma alla fine si ottiene quello per cui nasce un'associazione, fare qualcosa insieme e veicolarlo all'esterno, farlo sapere agli altri per renderli partecipi e coinvolgerli, insomma comunicare. A Mistretta ci sono riusciti. E il Centro Storico è ormai centenario.



GLI ECOMUSEI UN'ESPERIENZA DA VALORIZZARE

Di Simonetta Ballo Alagna

La garbata richiesta proveniente dall'Associazione "Progetto Mistretta" a esprimere un parere sulle attività associative, sulle iniziative intraprese, sulle finalità perseguite, così da poter programmare con maggiore serenità e consapevolezza le attività future, impegna non poco chi scrive, consapevole di non essere riuscita a dare tutta la collaborazione inizialmente ipotizzata e che tale Associazione sicuramente merita. Poiché tuttavia i mea culpa servono a poco e non sono certo giustificati in questa sede, non mi resta che rispondere in qualche modo ai quesiti formulati dal prof. Testagrossa, animatore instancabile di una associazione culturale di cui, in tutta onestà, non si può parlare che bene: bene per le attività editoriali, bene per la promozione di eventi culturali, bene soprattutto per la difesa di una identità e di un patrimonio culturale che rappresentano, in epoca di globalizzazione, elementi da salvaguardare per una fruizione più consapevole, anche in vista di progetti di sviluppo a tale patrimonio direttamente collegabili.

Quando, qualche anno addietro, ebbi occasione di recarmi per la prima volta a Mistretta, di visitare il centro storico e di conoscere attraverso l'illustrazione della dottoressa Faillaci e del prof. Testagrossa la storia di questa comunità, mi furono ben chiari il ruolo assunto nel passato da quella che era stata considerata la "capitale dei Nebrodi", ma pure la sua progressiva decadenza e le notevoli potenzialità ancora da cogliere, se gli esperti, gli uomini politici, gli amministratori, l'intera comunità si fossero impegnati a collaborare per la riuscita di una serie di iniziative importanti, dirette alla valorizzazione e al totale recupero della dignità storica di questo centro. Tra le tante possibili iniziative su cui riflettere, formulai allora una ipotesi di lavoro che prevedeva l'utilizzazione delle strutture rurali ancora esistenti e dell'intero centro storico per far rivivere le antiche attività ad uso dei visitatori, inseriti pertanto in una sorta di itinerario o di struttura museale vivente e itinerante, adatta a mantenere in vita attività desuete e a far "vivere" un patrimonio culturale a rischio. Tale ipotesi trova oggi conforto negli studi di alcuni colleghi geografici relativi ai cosiddetti "ecomusei" realizzati con

successo in Francia (dove se ne contano 86) sin dagli anni '80, ma dal 1995 introdotti anche in varie regioni italiane, soprattutto in Piemonte e comunque con assoluta prevalenza nelle regioni settentrionali (se ne contano appena sette dalla Campania in giù, su un totale di 56 strutture del tipo). L'inventario di tali allestimenti museali comprende in realtà realizzazioni o progetti a volte tra loro diffusi, ma sempre diretti alla conservazione e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico e del patrimonio culturale, in una visione dinamica e di coinvolgimento della collettività di grande interesse per un modo nuovo di proporsi all'esterno. Non è qui il caso di soffermarsi oltre su questi aspetti, ma vorrei solo precisare che gli "ecomusei" sono nel nostro Paese previsti e disciplinati fino ad oggi solo dalla legge regionale piemontese e da quella della provincia di Trento, ma in discussione anche in altre regioni. In Sicilia non mi risulta che ci siano progetti legislativi di questo tipo, oltre al fatto che nell'inventario sopra ricordato compare solo un Itinerario "I luoghi del lavoro contadino" nella cuspide sudorientale dell'isola.

In breve, promuovere iniziative di questo tipo che possano coinvolgere la popolazione in una serie di attività gestionali e operative, potrebbe rappresentare una finalità perseguibile proprio attraverso una associazione come quella, così vivace, di cui parliamo. Fantasie? Forse, ma altrove spesso le ipotesi fantasiose riescono a trovare un seguito e a generare soluzioni inedite, proprio perché trovano la collaborazione di attori privati e pubblici, a volte dell'intera collettività locale, sempre più spesso chiamata a collaborare per la formulazione e la messa in opera di progetti sociali e culturali di qualità. Proseguire dunque nell'attività di divulgazione e di difesa del patrimonio culturale è impegno che "Progetto Mistretta" sono sicura condurrà con estrema determinazione, ponendo così le basi per creare consenso intorno a nuovi processi di sviluppo locale. Chissà che qualcuno prima o poi non si accorga che tali processi non possono essere imposti dall'esterno, ma fondati sulle peculiarità del territorio, intendendo con questo termine lo spazio fisico, la sua storia, le sue risorse, la sua comunità, i suoi rapporti con il resto del mondo.

IL CENTRO STORICO, CUORE DELLA SPERANZA DI PROGRESSO COLLETTIVO

Di Filippo Giordano

Se l'Etna invece di essere allocata nel triangolo compreso fra Catania, Randazzo e Taormina si trovasse, poniamo caso, in questa altura a noi vicina denominata "Montagna" e se si comportasse da vulcano, così come di solito fa là dove si trova, noi mistrettesi saremmo frequentemente preoccupati per il danno fisico che il vulcano (coi suoi pennacchi di cenere e, soprattutto, la sua lava) minaccerebbe di arrecare al nostro centro abitato e alle campagne circostanti. Per fortuna, tale pericolo per noi, non c'è. Il vulcano è lontano e "su sfarda" chi ce l'ha vicino, godendo della sua fertile terra e dello spettacolo delle eruzioni, ma tribolando per il timore.

Qui non c'è il pericolo del vulcano, tuttavia non siamo esenti da rischi. Uno di essi, pericoloso come un vulcano, è scaturito a seguito del terremoto del 31 ottobre del 1967, quando a seguito del susseguente restauro dei fabbricati lesionati, la cementificazione selvaggia ha preso il sopravvento insinuandosi fra le caratteristiche vie medievali del paese.

Allora imperava una voglia di omologazione con le aree economicamente più agiate della nostra e sembrava che disfacendoci delle nostre pietre ci saremmo più agevolmente avvicinati al mondo moderno. Così i restauri sono stati eseguiti con abbondanti iniezioni di cemento non rendendoci conto che, invece, procedevamo alla cancellazione di una identità urbanistica che aveva resistito per secoli. Vittime di tale ignoranza, abbiamo anche salutato con deferenza il progetto orrendo del nuovo Palazzo di Giustizia e guardato con sospetto i pochi che già allora criticavano quel processo di pseudo modernizzazione urbanistica. Stavamo riparando i danni subiti dal terremoto danneggiando l'identità urbanistica del nostro agglomerato urbano senza rendercene conto.

L'opera meritoria dell'Associazione Progetto Mistretta, consiste essenzialmente nell'essersi prodigata a fare prendere coscienza alla cittadinanza dell'inestimabile valore urbanistico di questa nostra città di pietra, dall'essere riusciti a frenare considerevolmente la tendenza all'omologazione con le città rivierasche, nate di recente o comunque molti secoli dopo Mistretta e a procedere in controtendenza rispetto a quel recente passato che ha seriamente rischiato di radere al suolo, come un terremoto, una identità plurisecolare. Per questo l'Associazione, ha affiancato ad alcune iniziative

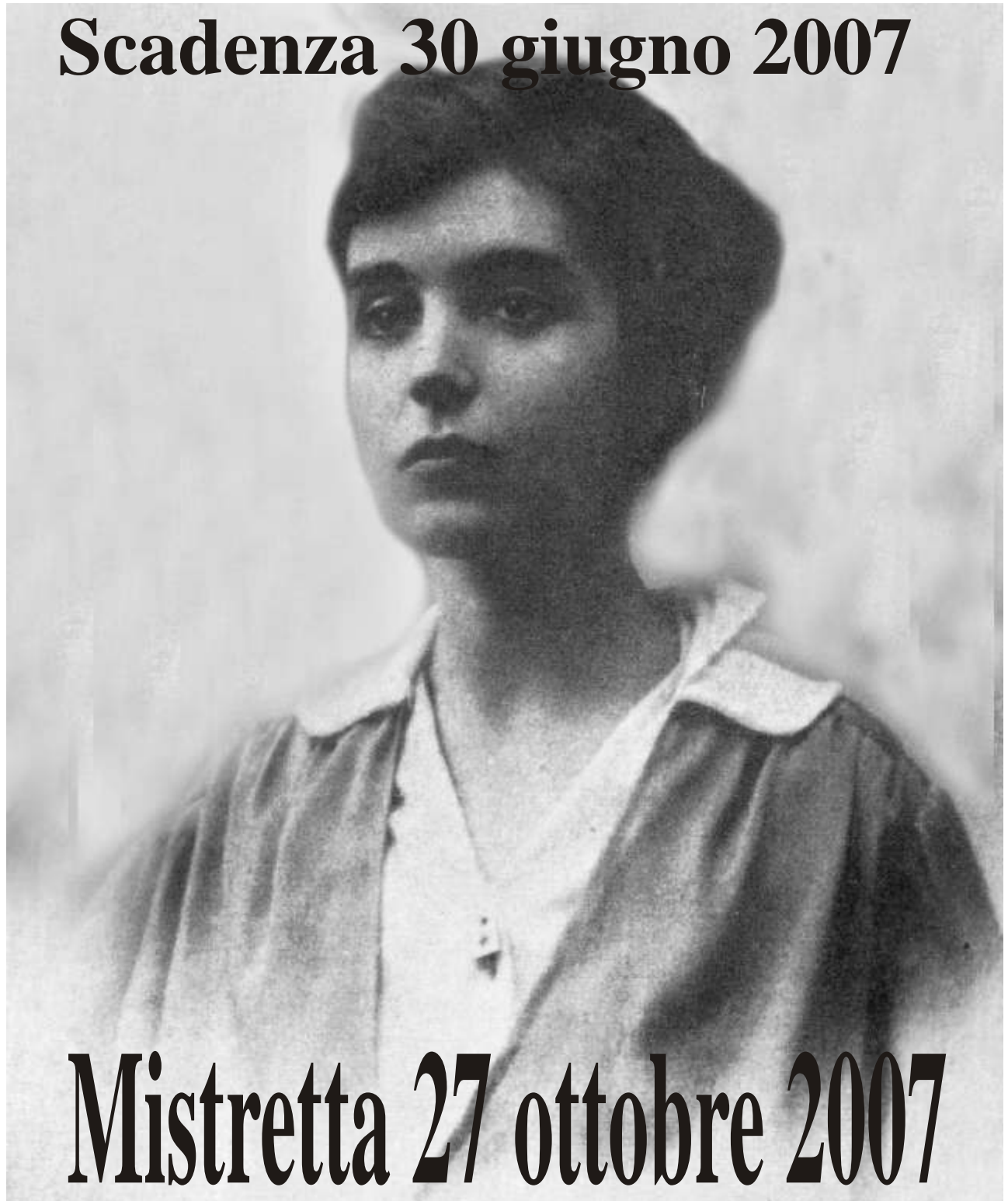
preliminari (quale quella della ristampa anastatica del libro dell'architetto Silvestro Marciante, che lo aveva stampato nel 1862 e premiando pubblicamente quanti, fra committenza e maestranza, avevano operato in controtendenza) l'avventura editoriale del giornale denominato "Il Centro Storico". L'obiettivo dichiarato del giornale è stato quello di proseguire in questa opera di sensibilizzazione della cittadinanza circa il valore estetico complessivo che rende prezioso il nostro centro storico. Che l'obiettivo del quale ci si prefiggeva sia stato, in buona misura, realizzato è sotto gli occhi di tutti. Quanti hanno nel corso degli ultimi anni restaurato i loro fabbricati hanno lasciato in vista la pietra dei muri. Non l'hanno coperta di cemento. Tanto è avvenuto perché si è superato quel pregiudizio che per qualche tempo ha identificato la pietra come simbolo di povertà e arretratezza; vergogna da coprire (col cemento). Il fatto che la mentalità comune si sia scrollata di dosso tale pregiudizio facilita, a sua volta, e radicalizza l'opera di sensibilizzazione che tecnici e maestranze del luogo attivano nei confronti dei committenti.

Certo resta irrisolto il grave degrado delle case abbandonate dai proprietari nei quartieri che orbitano alle falde del Castello. Né, d'altronde, ritengo che di tanto si possa colpevolizzare gli amministratori civici che si sono succeduti. Per superare il problema occorrerebbe un grosso investimento economico mirato. Una idea economicamente sostenuta. Non dalle squinternate casse comunali ma da qualche legge regionale o nazionale che miri al recupero dei centri storici da trasformare in case albergo. Bisogna pensarci seriamente se si vuole dare una inversione di rotta al deflusso demografico che spopola Mistretta e che, come lava di un vulcano, minaccia di inghiottire tutto quanto trova.

L'essere riusciti ad arrivare al centesimo numero, parlando naturalmente nel frattempo anche d'altro, è un traguardo che l'associazione condivide con l'intera cittadinanza e coi nostri amici lontani che assieme a noi crescono ogni mese dibattendo alcune delle molteplici tematiche che interessano il nostro convivere. Speriamo di continuare, col sostegno di tutti coloro che hanno a cuore la sorte futura del centro storico. Centro storico che è, esso stesso, cuore e voce di questa speranza di progresso collettivo.

**Associazione Progetto Mistretta
Il Centro Storico
Concorso Letterario
Maria Messina**

Scadenza 30 giugno 2007



Mistretta 27 ottobre 2007

Numero uno - maggio 1998-



Associazione
"PROGETTO MISTRETTA"
per la salvaguardia del centro storico

Sede Legale: Via Belverde, 31 - Tel. 0921/381232
Sede Sociale: Via Paolo Insinga (pal. Passarello)
Cod. Fisc.: 93001790836

Il Centro Storico

IL PASSATO PER IL NOSTRO FUTURO

FOGLIO INFORMATIVO RISERVATO AI SOCI PER USO PROPAGANDISTICO

Maggio 1998

Il Punto

di Nino Testagrossa

Iniziamo, con questo nostro foglio, a divulgare meglio il nostro "progetto" e diffonderlo con maggiore convinzione tra i nostri soci, simpatizzanti, sostenitori e "forestieri". Tratteremo di volta in volta dei temi specifici riguardanti il nostro patrimonio culturale e su questo patrimonio vogliamo confrontarci per essere smentiti o per valorizzarlo "INSIEME".

Le parole "INSIEME" e "COLLABORAZIONE" saranno i termini più ricorrenti nel nostro frasario, così come lo sono state negli incontri avuti con "ALTRI" durante la nostra breve esistenza associativa.

Mistretta avrà un futuro se lavoreremo insieme:

Lavorare insieme per scongiurare le difficoltà, le incomprensioni, i piccoli egoismi, le piccole lobbies, le miopi visioni che non ci lasciano scrutare ben altri orizzonti, quella miopia che ci lascia vedere solamente il "mente".

Fortunati coloro che riescono a guardare lontano e riescono a costruire un avvenire sicuro per la propria comunità.

Riteniamo impellente, innanzitutto, soffermare la nostra attenzione su alcuni esempi "spontanei" di ristrutturazione avvenuti recentemente nella nostra cittadina. Sono esempi ammirabili e degni di ogni nostra attenzione perché manifestano "IL RITORNO AL BUON GUSTO".

Decoro molto "praticato" dai nostri avi. Quanti e quali esempi di decoro e di buon gusto i nostri falegnami, i nostri scarpellini, i nostri fabbri, eseguivano quotidianamente nelle nostre case e queste abitazioni oggi sono ammirate dai "forestieri"!

Perché questi ammirano i nostri tesori culturali?

La risposta sta nel fatto che essi vivono generalmente in condomini-casermoni, in luoghi degradati dal cattivo gusto e dallo scempio che esiste nelle loro città. Città o grossi centri oggetto di spregevoli interessi, di conquiste speculative, di espansioni selvagge in un contesto urbano privo di norme e di regolamenti. Le buone norme urbanistiche e i buoni regolamenti edilizi devono convivere con la civiltà, il progresso, il benessere dei cittadini.

Aggiungeremo ad ogni numero la storia di un chiesa e di un palazzo a dimostrazione di ciò che noi possediamo e di ciò che possiamo annoverare come patrimonio storico, artistico ed architettonico.

Parleremo anche delle nostre proposte, delle nostre richieste, dei nostri suggerimenti, dei nostri contatti avuti nel passato e chiederemo, sempre, senza stancarci mai, il "DIALOGO". Noi vogliamo sperare ...

Il ritorno al buon gusto

— di Luigi Marinaro —

L'ultimo trentennio ci ha visti protagonisti della lenta agonia di Mistretta, la quale sembra ormai abbandonata al proprio destino; alla fierezza, alla maestosità dell'architettura e dell'assetto urbanistico del paese di una volta, si è contrapposta spesso l'indifferenza, e la

insomma alla vita moderna; «...poi quelle pareti fatte da conci squadrate di pietra arenaria sono ricettacolo di insetti e di erbe infestanti, ... senza parlare poi di quei fastidiosissimi tetti in legno o canne collegati ai muri perimetrali dalla classica "ncagnulata" rifugio per i rondini e le rondini in primavera».

E allora ecco che si è dato il via al "sacco" del centro storico, magari con la scusa che il nuovo è migliore del vecchio e soprattutto, falsamente, "che costa meno".

Gli anni settanta e ottanta sono stati caratterizzati dalla totale "anarchia urbanistica", gli effetti della quale hanno lasciato delle ferite aperte sul tessuto urbano della nostra Mistretta.

Aprire qui un capitolo di polemiche sulle cause di questo degrado significherebbe dover scrivere pagine e pagine di critica, tentando di ricercare responsabilità e commissioni che sicuramente ci sono state, ma che altrettanto sicuramente

hanno trovato terreno fertile nell'omertà, apatia e noncuranza che purtroppo ancora oggi, per certi aspetti, caratterizza la popolazione della nostra città.

Alla latitanza delle Istituzioni in materia di rispetto della edilizia tradizionale, almeno nel centro storico, si è contrapposta la sensibilità di singoli cittadini o di associazioni culturali che hanno tentato con molti sforzi di

segue a pag. 10



mediocrità di quanti, con l'intento di cancellare un passato, spesso pregno di sacrifici e miseria ma pur sempre dignitoso, si sono lasciati affascinare dalla cultura della facciata colorata di verde pastello o di azzurro turchino, dalle imposte in alluminio color giallo oro o bianco avorio magari chiuse dalla classica tapparella color mattonella.

Tanti magari possono obiettare che le vecchie case del centro storico sono scomode, mal riscaldate, poco adatte